FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 296 299
Agosto 1979 Settembre
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

La continuità di un discorso

Chiusa la seconda conferenza regionale dell'emigrazione, è facile la tentazione di pensare che il tutto passi agli archivi degli impegni adempiuti secondo scadenze cronologiche. Non dovrebbe avvenire, almeno stando alle conclusioni che vincolano la Regione a modifiche legislative ed a precisi nuovi impegni che, alla fine dei tre giorni di lavoro, sono stati ufficialmente assunti. Basterebbe pensare alle conclusioni delle tre commissioni in cui sono stati dibattuti grossi temi di urgente soluzione, collocati come sono nella più ampia panoramica dei problemi che si legano all'attuale piano di sviluppo regionale. Sviluppo e ricostruzione che, proprio nel Friuli-Venezia Giulia, non possono assolutamente rimanere inerti o semplicemente passivi di fronte al problema degli emigrati di questa terra. E' impensabile che si possa parlare di programmazione di alcun genere senza contare — e con obbligata continuità — al fatto emigrazione. Lo era ieri: oggi è di un'attualità che nessun responsabile pubblico può ignorare.

In questa premessa sta il motivo del discorso che vorremmo qui iniziare con tutti i Fogolârs che si legano all'Ente Friuli nel Mondo e con le diverse comunità di emigrati friulani che in qualsiasi modo volessero affiancarsi con una propria partecipazione. Non sarà inutile sottolineare il contributo che questi Fogolârs, con l'Ente Friuli nel Mondo, hanno saputo portare alla seconda conferenza regionale: richieste precise e realistiche, suggerimenti concreti e possibili, proposte non certo utopistiche e verifica imparziale di quanto è stato fatto, di quanto è mancato e di quanto è prevedibile fare con scadenze graduate secondo importanza e tempi diversi. Friuli nel Mondo ha raccolto questo contributo con un lavoro di coordinamento e di articolazione che ha aperto la strada per un nuovo corso di intervento nel mondo dell'emigrazione: meglio sarebbe dire «per» il mondo dell'emigrazione che ha raggiunto una sua crescita ormai irreversibile.

Proprio da questo dato di fatto, Friuli nel Mondo intende iniziare — o continuare, il che sarebbe più esatto — un'attività che faccia della seconda conferenza un punto di arrivo come sicura e chiara precisazione di condizioni e di constatazioni ma anche un punto di partenza per avviare risposte alle molte proposizioni che gli emigrati hanno affermato. E' il lavoro che l'Ente vuol realizzare nei prossimi mesi, a contatto diretto con la Regione e le componenti socio-economiche da una parte e i Fogolârs europei ed extraeuropei dall'altra. Tradotto in termini più semplici, l'Ente Friuli nel Mondo non intende lasciar cadere il discorso fatto in sede di conferenza regionale ma si propone di continuare — e in qualche settore creare ex novo — un nuovo rapporto tra emigrazione e rappresentanze amministrative locali di qualsiasi livello ed entità. Vuole cioè un contatto non più occasionale e sporadico ma una presenza continua dell'emigrante e delle sue comunità all'estero nella vita di questo Friuli, dal quale non si devono sentire estranei in nessun settore della vita economica e sociale.

E', come si può facilmente immaginare, un'assunzione di una grossa responsabilità ma l'Ente trova la sua stessa ragione d'essere e di operare esattamente in questa funzione. Contatti con i Fogolârs più frequenti e più impegnativi, ruolo di mediazione e di informazione tra realtà locale e comunità dell'emigrazione regionale, promozione articolata di programmi culturali e di strumenti pratici per risolvere problemi urgenti: questa è l'intenzione che Friuli nel Mondo ha come traguardo immediato con inizio tempestivo. Non per scavalcare nessuno nè per una rivendicazione di competenze improprie ma con la coscienza di svolgere un dovere che gli è proprio: mantenere i legami dell'emigrazione friulana con la propria terra e favorirne le soluzioni più rispondenti con le esigenze dei tempi che presentano oggi grosse novità, se confrontate con gli anni passati anche recenti.

I Fogolârs hanno avuto modo di sperimentare direttamente, in occasione della seconda conferenza regionale, quanto valga il coordinamento e l'appoggio dell'Ente Friuli nel Mondo: questa credibilità garantisce all'Ente una sicura possibilità di ascolto di ogni necessità e di risposta ad ogni domanda che provenga dall'emigrazione friulana. Ed è a questo traguardo che l'Ente vuol arrivare proprio continuando il discorso della conferenza con i Fogolârs: senza perdite di tempo che si tradurrebbero in perdite

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Il Duomo di Gemona, capitale del terremoto friulano. Così ingabbiato con strutture metalliche è un po' il simbolo della volontà di resurrezione che il Friuli esprime in ogni suo angolo colpito dalla tragedia. La speranza di un definitivo traguardo è ancora lontana ma i segni positivi di una sua vera rinascita non mancano in nessun paese colpito: e i friulani chiedono soltanto che si faccia il più presto possibile. (Foto Ersetti)

Una politica per l'emigrazione friulana

Ormai le cose si sentono e non soltanto a parole: documentazioni alla mano che si possono reperire in qualsiasi sede competente, la domanda di lavoro in Friuli non trova risposta sufficiente, soprattutto in alcuni settori. La ricostruzione ha un cammino lento non soltanto perché la burocrazia ha i suoi inevitabili tempi lunghi quando non siano di stasi ma anche perché imprese e enti pubblici non hanno a disposizione quel necessario e «qualificato materiale» che si chiamano uomini capaci di realizzare materialmente le opere già approvate e in via di esecuzione. Come dire che molto di più si potrebbe fare se quello che viene comunemente definito «mercato del lavoro» fosse in grado di soddisfare una domanda di braccia e di cervelli che invece si fanno quasi introvabili.

E uno strano momento della storia friulana: con decine di migliaia di emigrati, forniti di esperienza e di qualità professionali di indubbio valore, si sta profilando, e non a lunga scadenza, una non trascurabile ondata di immigrazione in questa terra che da secoli esporta manodopera in eccedenza. Strano perché rivela almeno due fatti che a nessuno possono sfuggire in questo periodo che può benissimo essere definito di emergenza e per il terremoto con le sue urgenti esigenze di ricostruzione per il piano di sviluppo regionale che dovrebbe garantire una programmazione per la rinascita globale della Regione. Il primo dato è di un'evidenza che è difficile rifiutare, senza ricorrere alla solita accusa, tutta senza giustificazioni, di demagogia: è necessaria, anzi prioritaria la messa in atto di una politica di rientro degli emigrati friulani, ricorrendo a strumenti legislativi regionali e a garanzie che non lascino spazio ai rischi di avventura o di salti nel buio. Per la carenza di manodopera locale, questa emigrazione friulana costituisce una riserva pressoché inesauribile. Sarebbe sufficiente un'informazione tempestiva e la sicurezza del lavoro non solo occasionale ma in una prospettiva che il piano regionale di sviluppo potrebbe offrire con certezza. Non si vuol nascondere che tale impegno sia di notevole responsabilità ma questo non toglie che ci si dovrebbe orientare in questa direzione.

Il secondo fatto si scopre nel desiderio sempre espresso e mai divenuto realtà di redimere paesi e

(Continua in seconda)

COMMOSSO INCONTRO CON I FRIULANI D'ARGENTINA

A Mar del Plata la «Piazza Friuli»

La visita dell'assessore regionale all'emigrazione Tomè, accompagnato dal vice-presidente di «Friuli nel Mondo» dott. Vitale, a Villa Bosch, nel Fogolâr alla periferia di Buenos Aires (Argentina) dove è nato il santuario di Madone di Mont.

Domenica 15 luglio scorso a Mar del Plata, alla presenza del rappresentante del sindaco del comune, ing. Giorgio Collazo; del vice comodoro José Roque Coseani, figlio di emigrati friulani; del tenente colonello Osvaldo Ettore Salvadè, anch'egli di origine italiana; del vice console d'Italia cav. Remo Albi Marini; del presidente della Federazione delle società italiane di Mar del Plata, sig. Paolo Guelli; del presidente della Federazione delle Società Friulane avv. Natalio Bertossi e del vice presidente sig. Daniele Romanini; del presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata sig. Alfredo Brollo; e di numerosissime altre autorità argentine e italiane, l'assessore, avv. Riccardo Tomè, accompagnato dal dr. Valentino Vitale, vice presidente dell'Ente «Friuli nel Mondo», ha inaugurato una piazza cittadina alla quale è stato assegnato il nome «Friuli».

Alla cerimonia hanno partecipato oltre alle suddette autorità una gran folla di friulani giunti da tutta l'Argentina, di italiani e anche di argentini.

Il coro degli alpini argentini intonava gli inni nazionali delle due repubbliche e «Stelutis Alpinis» per la regione Friuli, mentre le tre bandiere venivano innalzate. La benedizione di don Vittorio Michelini ufficializzava la nascita della «plazoleta Friuli».

Il presidente del Fogolâr Furlan di Mar del Plata ha ringraziato le autorità argentine per l'adesione e la disponibilità che hanno dimostrato per questa iniziativa e per aver sempre accettato, a braccia aperte, gli emigrati italiani e specialmente friulani; ha concluso rivolto all'assessore Tomè e a tutti gli intervenuti con «Esta es nuestra plazoleta Friuli».

Il vice console italiano, cav. Marini ha detto di sentirsi emozionato per questa festa, culmine degli sforzi della collettività italiana che, con questo gesto, ha avuto una dimostrazione concreta che il suo lavoro è apprezzato, qualificato e s'impone non solo qui in Argentina ma in qualsiasi angolo del mondo. Il rappresentante del sindaco ha avuto parole di elogio nei confronti del popolo friulano che costituisce un esempio di laboriosità e di socialità per molti argentini.

L'assessore Tomè nel portare il saluto del presidente della Giunta Regionale avv. Antonio Comelli, e di tutto il popolo friulano, a tutti gli intervenuti alla cerimonia, ha detto di sentirsi onorato di essere intervenuto all'inaugurazione di questa piazza che sarà la pietra miliare per la realizzazione di nuove e grandi opere future. «Ringraziamo l'Argentina, questo grande Paese, che ha accolto con spirito di generosità e di solidarietà i nostri emigranti che per decenni e decenni hanno abbandonato la loro piccola patria del Friuli e la grande patria; l'Italia, in tempi in cui la situazione economica e sociale non consentiva che la nostra gente, per una buona parte, trovasse sufficiente possibilità di vita e di sviluppo nella sua terra».

Ha concluso dicendo: «Noi siamo fieri di tutti voi amici, nostri rappresentanti all'estero, delle opere che avete costruite, della credibilità e del rispetto che avete guadagnato. Io vi porto non solo il saluto del Friuli, ma anche la rassicurazione che lavoriamo perché la nostra gente non debba più emigrare, perché l'emigrazione sia eventualmente una scelta possibile tra le tante soluzioni di lavoro, perché il nostro paese progredisca, com'è progredito, per cui ormai dal 1970 il flusso migratorio della nostra gente si è fermato anzi è in fase di rientro e di recupero».

La cerimonia si è conclusa con la messa celebrata in friulano da don Michelini e cantata dal coro degli alpini.

A conclusione della cerimonia ufficiale vi è stato un pranzo al quale hanno partecipato oltre 500 persone e durante il quale il dott. Valentino Vitale ha portato il saluto del presidente Ottavio Valerio dell'Ente Friuli nel Mondo e di tutti i friulani nel mondo.

Ha concluso il suo discorso rivolgendosi ai giovani, a questi giovani, ai quali noi pensiamo profondamente, a questi giovani che sanno parlare la nostra lingua, che credono nella nostra forza, che vogliono seguirci nella nostra cultura, noi diciamo fate che questi nostri Fogolârs, che questi posti d'incontro, abbiano a rappresentare la vita, la cultura, la speranza della friulanità nel mondo, anche per l'avvenire».

DALLA PRIMA PAGINA

La continuità di un discorso

di occasioni che forse non si presenteranno di nuovo. Non che il passato sia stato inutile, tutt'altro: non è vanto il dire che l'Ente è la matrice più consistente della «nuova emigrazione cosciente dei suoi diritti». Si tratta ora di dar voce nelle sedi competenti a questa coscienza nuova e l'Ente, rinnovando i suoi contatti con il mondo dell'emigrazione friulana, vuol raggiungere questo obiettivo. Ripeterlo non è inutile: per dare più forza a questo rapporto nuovo tra regione e l'altro Friuli che ha saputo dimostrare quanta vitalità conserva e quanto chiede per rimanere tale.

L'Ente Friuli nel Mondo si fa carico di questa responsabilità che non permette oggi tempi morti nè tanto meno promesse generiche: il discorso del prima conferenza sarà l'impegno prioritario del dopo conferenza, a diretto contatto con gli stessi nostri emigrati.

O. B.

Una politica per l'emigrazione friulana

intere zone del Friuli che anni di emigrazione hanno abbandonato ad un quasi irreversibile degrado. Con una politica intelligente e coraggiosa si dovrebbe arrivare ad una possibilità di rinascita e di paesi e di zone, creando quelle strutture sociali ed economiche che diano al friulano la sicurezza di vivere e non certo — come è inutile dire — alle condizioni di partenza degli emigrati stessi. Se il momento della ricostruzione materiale del lavoro può garantire anni di lavoro, questa seconda prospettiva è ancora più ricca di potenzialità nel dare al rientro dell'emigrato quella definitiva adesione che da sempre è stata presente nel mondo della nostra diaspora. Nemmeno questa seconda ipotesi appare di facile soluzione ma è certo una strada che, costruita gradualmente e realisticamente, senza la facile tentazione dei sogni utopistici, potrebbe rappresentare un'occasione irrepetibile nella storia del Friuli.

La seconda conferenza regionale dell'emigrazione, tra le tante proposte, ha dibattuto con particolare interesse quella del rientro. Nel quale rientro non si devono certo creare illusioni di nessun genere e per nessun emigrato: deve invece mettersi al lavoro un piano articolato e organico che abbia come meta questo traguardo, superando una buona volta le buone intenzioni e le buone parole per offrire all'emigrazione friulana una concreta e ben precisa visione del proprio futuro.

O. B.

Rodolfo Kubik, il musicista che tutti i friulani conoscono per le sue melodie friulane, ha regalato alla nostra gente due sue nuove composizioni.

Un viaggio tra gente che si sente "nostra"

Guglielmo Beltrame, uno dei padri fondatori del primo nucleo di friulanità in Argentina.

A giusto coronamento della 2ª Conferenza Regionale dell'Emigrazione tenutasi in Udine dal 28 al 30 giugno 1979, il rappresentante del governo e dell'amministrazione regionale avv. Riccardo Tomè, insieme al vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo dott. Valentino Vitale, è andato ad incontrare la realtà dell'emigrazione sul posto dove gli emigranti vivono e in un paese di grande e tradizionale presenza migratoria come l'Argentina.

Come si sa, trovarsi in Argentina, significa trovarsi nell'abbraccio dei nostri friulani colà residenti e da cui non si può sfuggire, e pertanto da un primo programma di visite, limitato per invito a Mar del Plata e a Buenos Aires, il viaggio e l'incontro si è dilatato su tante altre località e Fogolârs che non hanno voluto mancare all'appuntamento con gli ospiti del Friuli.

Ad accogliere i graditi ospiti a Buenos Aires sono convenuti il sig. Remo Sabbadini, vice presidente del Fogolâr di Navarro, Turibio Lanzi, consigliere del Fogolâr di Navarro, Bruno Comisso presidente del FF di Castelmonte, Rodolfo Cattaruzzi, segretario della Federazione delle Società friulane dell'Argentina.

Praticamente con le poche sere di presenza a Buenos Aires sono stati visitati i Fogolârs di Navarro, di Castelmonte e di Avellaneda. Gli ospiti si sono incontrati con i direttivi dei rispettivi Fogolârs accompagnati sempre dal vice presidente della Federazione Daniele Romanini ed hanno potuto salutare i presidenti Comisso di Castelmonte, Basso di Avellaneda e il primo vice presidente di Navarro Sabbadini. Inoltre vanno ricordati tra i presenti anche De Agostini, Volpe, Lanzi, Crozzolo, Cattaruzzi, Bianchet, Malisani, ed altri. Una commovente occasione di incontro ha fatto ritrovare e reincontrare l'assessore Tomè con i cugini mons. Luigi Tomè, vescovo di Mercedes, e il prof. Gino Tomè. Il loro padre, fratello maggiore del defunto senatore Zefferino Tomè era emigrato in Argentina nel 1913 ed entrambi i cugini sono nati in quel paese.

Del pari singolare è stato l'incontro con Guglielmo Beltrame, il più vecchio fondatore della «Friulana» di Buenos Aires e con il m.° Kubik, autore di tante villotte che oltre a rievocare, come Beltrame, gli anni e i fatti della giovinezza nel Friuli e in Argentina, ha consegnato all'assessore le due ultime villotte musicate, e ancora inedite, su un testo del m.° Picotti.

Un itinerario, solitamente escluso dalle visite degli ospiti del Friuli, è costituito dai Fogolârs più lontani. Proprio per modificare la regola, lo assessore e il vice presidente dell'Ente accompagnati da Daniele Romanini, si sono recati a Mendoza e a San Juan. Anche qui vi sono stati incontri con i direttivi e visite alla sede del Fogolâr: simpatico e accogliente quello di San Juan, ancora in fase iniziale quello di Mendoza.

Non è possibile non ricordare il presidente Sgoifo di Mendoza e il dott. Battistella di San Juan oltre a Bravin, Turello, Andreussi, Minin, Facchini e altri, e un particolare ricordo dell'alpino Nana.

A conclusione dei due giorni dedicati a detti Fogolârs c'è stata la visita all'ospedale italiano di Mendoza, ospedale attualmente di cento posti letto, ma con previsione di 250, realizzato con i sacrifici e i risparmi dei nostri connazionali. L'avvocato Bertossi, presidente della Federazione, che già aveva accompagnato gli ospiti amici a Mar del Plata per la parte ufficiale, ha voluto preparare anche a Rosario l'incontro con il direttivo del Fogolâr locale e di Paranà. Erano presenti i presidenti e tutto il consiglio direttivo. Il presidente di Cordoba Natale Valzacchi, aveva trovato modo, con operazione commandos, di salire in aereo, nella breve sosta di ritorno da Mendoza, per salutare a nome dei friulani di Cordoba, i graditi ospiti.

In tutti gli incontri in cui ha preso la parola l'assessore Tomè ha sottolineato e ribadito alcuni punti fondamentali che così possiamo riassumere:

1) Necessità della tutela e del rafforzamento dei rapporti socio-culturali dei lavoratori emigrati con la terra di origine;

2) istituzione di vacanze culturali e di soggiorno per i figli degli amici emigrati;

3) informazione continua attraverso stampa, notiziari e pubblicazioni varie per favorire e rinsaldare i rapporti degli emigranti con la madre patria che è il Friuli.

Nella nuova legge verrà messo in evidenza quanto sopra detto. Il dott. Valentino Vitale ha ricordato che il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio è presente in spirito, in mezzo agli amici emigrati argentini. Ha puntualizzato che l'Ente Friuli continuerà a battersi affinchè i rapporti umani, culturali e spirituali si rafforzino sempre più fra il piccolo Friuli e il grande Friuli rappresentato dai milioni di emigrati sparsi in tutto il mondo.

Mons. Louis Tomè, figlio di emigrati friulani, vescovo di Mercedes, si è incontrato con il suo cugino avv. Riccardo Tomè, assessore regionale all'emigrazione.

La deposizione delle corone ai due monumenti ai caduti, subito dopo la celebrazione religiosa che ha aperto l'incontro di Faedis: le corone d'alloro sono state portate dagli emigrati Riccardo Venturini (Svizzera) e Alessio Valentinuzzi (Argentina) e da Oreste D'Agosto (Francia) e A. Ceccon (Australia. (Foto Bardelli).

Da tutti i continenti

Come sempre avviene quando le distanze si annullano e gli anni sembrano istanti di un giorno prima, anche se sono cumuli di lustri e i chilometri hanno nomi di continenti, a Faedis si è ripetuto il miracolo di una famiglia che si credeva dispersa ed è ancora tenacemente unita: i friulani provenienti dalla Terra del Fuoco hanno ritrovato i fratelli del Nord America, quelli della Danimarca hanno riabbracciato i parenti del Chaco. Diciamo i friulani, per dire gli emigrati: perché, sotto sotto, ci viene la tentazione di non chiamarli emigrati (e purtroppo lo sono!), perché a vederli nel pomeriggio di quel tiepido verde collinare, struggente come un dipinto d'artista, sembravano non essere mai partiti.

O, se c'era l'accenno ad un ritorno, cadeva dalle mani che si stringevano e dagli sguardi turgidi di felicità ritrovata per lasciar posto al loro essere insieme, anche se sapevano della brevità impietosa del loro incontro.

Sembrava: perché, tra le autorità regionali e comunali, tra i molti che c'erano sul palco (anche il rappresentante del governo, on. Giorgio Santuz, sottosegretario per l'emigrazione), c'è stato uno che ha rotto l'incanto con una confessione di uomo a cui tutti hanno dato un silenzio improvviso nella trasudante esuberanza dei gruppi. E' uscito dal folto gruppo dei presidenti e dei rappresentanti dei Fogolârs italiani, europei ed extraeuropei, ha preso il microfono, l'ha alzato perché la sua statura lo superava e ha trattenuto per un istante il respiro.

Poi: « Sono un semplice membro del Fogolâr di Sydney. Ho lavorato per trent'anni, lontano dal mio paese. Ho tutto quello che potevo desiderare. Ma mi manca tutto: mi manca il Friuli ».

Era il cav. Tosel che all'incontro di Faedis ha risposto per tutti i Fogolârs del mondo alla sciocca insinuazione che l'ente Friuli nel Mondo, organizzando questi annuali appuntamenti, farebbe soltanto folclore. Da Sydney era venuto per questo pomeriggio di sabato ed ha ringraziato piangendo per quello che ha ritrovato nelle ore e nelle parole di Friuli nel Mondo e dei suoi oltre cento Fogolârs.

Solo folclore? ma allora quel foglio senza anima, non ha ancora capito la sostanza di una vita che l'emigrazione friulana non ha ancora perduto.

L'incontro si era iniziato con una messa in « marilenghe », celebrata da don Gianni Menossi. E' stato il primo brivido che ha aperto una « festa » che non è stata sagra, né manifestazione di piazza. La banda di Orzano ha accompagnato il corteo degli emigranti al monumento ai caduti e poi in piazza. Ha parlato con semplicità commossa il sindaco di Faedis Celledoni; Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel mondo, ha dato il suo più entusiasmante calore umano ai « suoi » emigrati. E' intervenuto alla fine, a nome della giunta del Friuli-Venezia Giulia, l'assessore regionale al lavoro ed emigrazione Riccardo Tomè, reduce da pochi giorni dall'Argentina, dove a Mar del Plata, ha battezzato una piazza con il nome del Friuli, accompagnato dal dott. Vitale, vice presidente di Friuli nel Mondo.

Altro che inutile folclore: è la dimostrazione di una identità di popolo che né la forzata diaspora secolare su ogni versante del nostro pianeta né il terremoto hanno scalfito. E per questa unità nella dispersione della nostra gente, checché se ne voglia dire, Friuli nel Mondo ha i molti meriti che gli emigranti, senza sentimentalismi, conoscono: sono l'altro Friuli, anche perché Friuli nel Mondo ha cresciuto la loro coscienza di appartenere ad un solo Friuli. Un traguardo che anche questa giornata di Faedis ha confermato: con questa gente che non è più disposta, come ha ben detto Valerio, a perdersi, anche se lontana dai suoi paesi.

OTTORINO BURELLI

Questo l'elenco delle rappresentanze dei Fogolârs: dr. Adriano Degano per Roma, Bruno Muzzatti per Bolzano con una ventina di soci, Primo Pellegrin di Brescia con il segretario Fadini, Alessio Valentinuzzi di Mar del Plata (Argentina), Giuseppe Cecconi di Ginevra con la famiglia, Ceccon di Melbourne (Australia), Bruna Melotti e Silva Valdesalici delegate di Verona, Ettore Scaini di Latina con Francesco Turchet e p. Vitiello, direttore del loro coro, Oreste D'Agosto di Mulhouse (Francia), il dottor Domenico Lenarduzzi per il fogolâr furlan di Bruxelles con i sigg. Zannier e Ferro, delegati del Fogolâr di Boecourt (Svizzera), Sergio De Piero e famiglia da Colonia (Germania), Gino Beccia di Parigi, Tarcisio Battiston di Zurigo, con famiglia e alcuni rimpatriati tra cui i fratelli Comelli e Giuseppe Fadi, Osvaldo Grava di Bienne (Svizzera) con alcuni rimpatriati, Renato Galasso di San Gallo con 22 soci del Fogolâr, Egidio Chiuch di Liegi, Vando Damiani con altri cinque soci di Friburgo, Marcello Di Marco di Lugano, i coniugi Chiussi con quattro consiglieri di Milano, Aldo Cappello di Frauenfeld, Pietro Odorico con signora da Copenaghen, Cainero Toselli di Sydney, Mario Brondani di Johannesburg, Andrighetti per Monza, Pischiutta Adelmo con alcuni soci di Lione e il sig. Colonello di Basilea.

A questo, che purtroppo è solo un arido elenco delle rappresentanze dei nostri Fogolârs (e certamente incompleto) vogliamo aggiungere alcuni nomi di amici che ci è stato di particolare piacere rivedere e salutare: De Cecco di Windsor, Juan Masini di Rosario (Argentina), Lovo Nello di Ginevra, Louis Morassi dalla Francia, Giuseppe Martellone dalla Svizzera, Scaini e Vidoni dalla Francia, Eliseo Screm dalla Svizzera come Quarin e Parisotto e Ceschia e Venturini Riccardo, dal Belgio Egidio Totolo, Franzolini, Pietro Miani, Guglielmo Faidutti, Topazzini e ancora dalla Svizzera Dante Cudicio e Foschia, dall'Inghilterra Corazza e infine da San Remo il geom. Vitale.

Per tutti quelli che sono intervenuti a Faedis e che non si vedono qui ricordati, c'è soltanto la nostra incolpevole disattenzione, per la quale vale una sola scusante: la commossa affettuosità dell'incontro che è sempre nemica della meticolosità della cronaca. E per questo chiediamo scusa.

L'unica «Piccola Patria» ha vissuto un giorno a Faedis

Il verde dei colli e delle pendici prealpine che scendono dolci verso la conca friulana forma una raggera altalenante tutt'attorno Faedis. Di questi tempi pare un superstite miracolo ecologico. Ma per fortuna il Friuli, nonostante le ferite che gli vengono inferte, conserva ancora angoli di natura intatta. Faedis può dire di possedere una bellezza paesaggistica e una salubrità atmosferica tali da riconciliare l'uomo con il mondo. Quest'oggi e domani, sabato e domenica di fine luglio, sprizzanti caldo da tutti i pori, Faedis ha il privilegio di riunire i friulani della diaspora di tutti i continenti. Friuli nel Mondo rimane, nonostante alcune settorializzazioni dell'emigrazione regionale avvenute nell'ultimo decennio, il fulcro e il simbolo del Friulano emigrato, che tiene vivi i legami con la patria d'origine e ne riceve nutrimento intellettuale e morale.

Ecco perché a Faedis, sotto la fascia dei manieri pedemontani, che longobardi e ministeriali feudali della Casa di Sassonia e di Svevia eressero a difesa dell'Occidente, si ritrovano i lavoratori friulani dei Paesi Europei, delle due Americhe, dell'Australia, dell'Africa e dell'Asia. Le cause dell'emigrazione sono state certamente dolorose. In tempi lontani l'esuberanza delle bocche e la scarsità produttiva hanno provocato un flusso migratorio imponente. E dobbiamo dire che il fenomeno tra Ottocento e Novecento non è stato solo friulano. Ha interessato altre regioni italiane e vaste zone europee.

Il problema del pane per tutti non era di facile soluzione. Questi che noi vediamo a Faedis sono emigranti e figli e nipoti di emigranti, friulani nati lontano, spesso in altri emisferi, ma le cui radici sono qui. La loro stirpe, la loro cultura, il loro passato di millenni si chiama Friuli. Si ritrovano nel nome di friulani, nella fraternità e nella solidarietà di formare un unico popolo. La dispersione non ha allentato i vincoli.

Il celebrante nel duomo, gremito di fedeli, ha citato dall'antico testamento i brani che invitavano Israele a essere un popolo forte e unito. Il popolo friulano è un nuovo Israele, sparso in tutto il mondo, con un punto di riferimento unico che è la terra tra Livenza e il Timavo, tra le alte vette del Coglians e la laguna: la sua Patrie dal Friûl. C'è allegria nella piazza, allietata dalla banda nuova di Orzano. Si depone una corona al monumento dei caduti. Inizia la serie delle commemorazioni ufficiali, che stemperano la solennità in un clima di famiglia, caldo e commosso. Parla il sindaco Celledoni, parla un componente del fogolâr di Sydney, comincia a parlare Ottavio Valerio e l'entusiasmo si accende. Il Presidente di Friuli nel Mondo sembra non accusare mai l'avanzare degli anni, quando si trova davanti ai suoi cari emigranti, ai figli più attaccati e sensibili del Friuli. La sua parola vibra, scatta, si distende, palpita, si arresta e riprende vigore. E in quelle parole c'è il cuore di un padre della friulanità.

Valerio ricorda anniversari di sodalizi, menziona grandi friulani scomparsi, che hanno operato per l'Ente, puntualizza l'opera di Friuli nel Mondo sul piano assistenziale e culturale. Ringrazia la cittadina pedemontana che ospita la festa annuale della fraternità migrante. L'assessore regionale al lavoro avvocato Tomè che conclude gli interventi osserva come oggi i friulani lontani non chiedano aiuti materiali quanto quella cultura e quella tradizione e fede che costituisce l'uomo friulano e ne mantiene viva l'identità, la personalità etnica e storica.

Quando gli oratori scendono dal palco (e ci perdonino quelli che non abbiamo citato) la banda riprende a suonare. Giunge anche un noto cantante con la sua compagnia di arte varia. Agli angoli della piazza funzionano chioschi di vino dei colli orientali: tocai, verduzzo, cabernet, merlot e presso il duomo tra il fumo delle braci sale un odore di salsiccia e di polenta che consola. Non manca il montasio e per chi lo desidera la pastasciutta è un piatto rapido e buono. E' scesa la sera e le lampadine multicolori danzano nella brezza leggera in lunghe file sopra la folla.

Si incrociano tutte le parlate friulane, tutti i linguaggi del Friuli, perché Friuli nel Mondo è una famiglia aperta da sempre a tutti i modi dell'essere friulano, a tutte le peculiari tradizioni delle nostre genti. Parlare insieme, mangiare e bere insieme, ricordare insieme è come tuffarsi in acque che rigenerano. Nei boschi vicini gli uccelli hanno reclinato il capo sotto le ali, incuranti del chiasso degli altoparlanti. Questa sera tutto il Friuli, d'ogni parte del mondo, è unitariamente e rappresentativamente vivo a Faedis in una celebrazione che rimane la sola e l'autentica ricorrenza dell'emigrante friulano della Piccola Patria.

DOMENICO ZANNIER

Il Presidente di « Friuli nel Mondo », Ottavio Valerio, rivolge il suo saluto agli emigrati del convegno di Faedis. Sul palco, assieme alle autorità comunali, provinciali e regionali, sono presenti anche i numerosi presidenti e delegati dei Fogolârs di molti Paesi europei ed extraeuropei, oltre che italiani. (Foto Bardelli)

Da Roma per una scoperta

Il Fogolâr di Roma con il Presidente della Pro Pordenone comm. Cardin e, sotto, il ricevimento offerto nel municipio di Udine dal Sindaco avv. A. Candolini.

Un pellegrinaggio di cinque giorni in Friuli attraverso i luoghi del terremoto e della ricostruzione, attraverso i centri storici, artistici, culturali e produttivi della terra friulana costituiscono un'impresa degna di ricordo e di gratitudine. Tanto più che questo viaggio alla ricerca esaltante della propria patria nativa viene compiuto da emigranti e amici di emigranti con partenza da Roma, a diverse centinaia di chilometri di distanza dalla nostra Regione. Son circa quarantamila i Friulani di Roma e del Lazio e il loro Fogolâr ha per presidente un personaggio che si dedica anima e corpo a cementare con i valori dello spirito e della sensibilità cristiana e umana la comunità friulana: Adriano Degano.

Degano non si è limitato a questo, ma ha inserito il gruppo friulano nel contesto di Roma, facendone una parte attiva e dinamica della vita della capitale e riscuotendo stima e ammirazione. La comitiva romana è giunta dunque in Friuli agli ultimi di giugno e si è intrattenuta nella Regione nei primi di luglio.

Sono state giornate piene, passate tra una provincia e l'altra, tra un centro mandamentale e un altro. La rappresentanza di Roma ha toccato Pordenone, Udine, Gorizia, Palmanova, Cividale, Tarcento, Gemona, Venzone, Majano, S. Daniele per non elencare che le città capoluogo e i centri storici e culturali più notevoli. Dovunque gli ospiti sono stati accolti fraternamente e hanno potuto ricevere notizie utili e esaurienti sulla fase di rinascita economica e morale e sul rientro di parecchi emigranti con una consolante inversione di tendenza.

A Pordenone gli incontri con le autorità comunali e provinciali e gli Enti culturali locali sono stati cordiali e proficui, con la visita agli antichi monumenti cittadini: il duomo, il palazzo comunale, la biblioteca, il museo civico. Molto ammirati sono stati gli affreschi del Pordenone, Giovanni Antonio De Sachis, uno dei grandi friulani del Rinascimento.

A Udine l'accoglienza è stata veramente fraterna. Lo studioso e saggista di storiografia, Arduino Cremonesi, ha condotto i membri del Fogolâr a visitare la Udine storica e monumentale: Cappella della Purità e Palazzo Arcivescovile con le opere del Tiepolo, Piazza S. Giacomo, armonico e grazioso gioiello ambientale, la Loggia del Lionello. Gli ospiti hanno deposto al canto di Stelutis alpinis una corona d'alloro al tempietto dei caduti di Piazza Libertà. Il sindaco avv. Candolini ha fatto gli onori di casa. Anche i luoghi che ricordano il sacrificio di tante vite per la Patria come Redipuglia sono stati visitati dalla delegazione romana, che ha pure fatto visita ad Aquileia, culla di memorie millenarie e centro originario e di Evangelizzazione cristiana e del Patriarcato aquileiese. I soci del Fogolâr Furlan di Roma hanno avuto uno scambio di informazioni e di idee circa la ripresa del doposisma e le difficoltà che frenano in qualche zona lo slancio ricostruttivo. Nei contatti avuti con i sindaci, tra cui ricordiamo Ivano Benvenuti di Gemona, Alessandro Schiratti di Majano, Giovanni M. Del Basso di Cividale, Sacchetto di Venzone, si è notato come gli ostacoli siano più di origine burocratica che non di natura finanziaria. L'opera è però avviata bene, anche se per certe situazioni si prevedono tempi non brevi. Gli aiuti sono giunti da ogni parte del mondo, propiziati anche dal buon nome dei nostri emigranti. Stato e Regione devono snellire e rendere più pratiche le leggi della ricostruzione.

La rappresentativa romana, sempre guidata da Adriano Degano, si è poi incontrata con alcuni « padri » dello sviluppo industriale in Friuli. Accenneremo all'incontro con il Comm. Rino Snaidero, che ha spiegato ai visitatori del suo complesso, come la produzione è ritornata ai tempi preterremoto e che nelle sue fabbriche: Mobiam di Ampezzo, Lamborghini di Tolmezzo, Snaidero di Majano gli operai hanno dato prova di attaccamento al lavoro, collaborando alla ricostruzione degli stabilimenti danneggiati, prima ancora di pensare a rifare o a riparare le proprie abitazioni distrutte o danneggiate. Altri colloqui si sono avuti con Nives Fonzari Bruseschi e con l'ing. Sist, proprietario di uno dei famosi e vari prosciuttifici friulani.

E' opportuno ricordare come il Fogolar Furlan di Roma con la sua venuta in Friuli, abbia partecipato alla conferenza regionale sull'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia. Una nota di commossa mestizia ha toccato il cuore dei componenti la spedizione romana ad Aviano, quando nel locale cimitero è stato reso omaggio alle vittime del grave incidente stradale accaduto in Grecia, incidente nel quale persero la vita alcuni danzerini del gruppo folcloristico friulano « Federico Angelica » apprezzato ambasciatore del folclore regionale in tutto il mondo.

Il Fogolâr Furlan di Roma ha inoltre stanziato oltre un centinaio di milioni per l'erigenda Casa della Cultura di Venzone, uno dei centri storici più colpiti e la cui ricostruzione nell'antica facies artistico-medioevale è auspicata da tutti. I soci del sodalizio friulano di Roma si sono resi conto che il Friuli ha una volontà tenace e decisa di guarire le sue ferite e di aprirsi con speranza e fiducia a un futuro più promettente e più sereno.

Una settimana culturale per i figli di emigranti

Una settimana è forse un tempo troppo breve per conoscere il Friuli, ma la « settimana culturale » che i servizi sociali dell'Amministrazione provinciale di Udine hanno organizzato per i figli degli emigrati friulani in Francia ed in Svizzera, ha certamente avuto il merito di stimolare la curiosità degli adolescenti ad approfondire, nei loro prossimi ritorni alla terra dei padri, quello che è il patrimonio culturale della nostra gente.

Dopo un lungo viaggio in pullman, i ragazzi sono giunti a Udine domenica 1 luglio, ospiti del collegio Dimesse ed il giorno successivo hanno potuto visitare con buoni risultati la città con la guida del prof. Arduino Cremonesi. Nel pomeriggio del lunedì, ospiti della Villa Masieri di Luseriacco, hanno potuto assistere allo spettacolo teatrale con Chei de lum: Il liron di sior Bortul.

Martedì si sono recati in visita ad alcune località della Carnia ed alla sera hanno assistito ad uno spettacolo di danza classica, curato dal Piccolo Teatro di Udine e dell'ACAD. Mercoledì è stata la volta di Aquileia e Grado con, sempre alla sera, uno spettacolo tutto friulano con Lis Paveutis e Manlio Michelutti. Giovedì dopo una visita all'aereoporto di Rivolto dove hanno ammirato la spettacolare esibizione delle Frecce Tricolori, hanno visitato Miramare e Trieste. Venerdì è stata la giornata di Cividale e del Matajur, dove sono stati ospiti dell'Unione Emigranti sloveni. A S. Giovanni D'Antro come conclusione hanno applaudito un concerto di musica classica offerto dall'orchestra Plinio De Anna.

Nella giornata di sabato, alle ore 18, dopo un incontro con le associazioni degli emigrati, sono stati loro offerti dei libri dell'editore Chiandetti;„ particolarmente gradito si è rivelato il fumetto « Tarvos ». E a chiusura c'è stata l'esecuzione da parte della Piccola Ribalta del testo teatrale « Il divorzi di Poldo ».

Domenica 8 luglio, fra le immancabili lacrime, si è avuto il ritorno, sempre in pullman, in Francia ed in Svizzera, con la speranza che simile occasione possa ripetersi ancora. Per questi adolescenti, infatti, le pietre non saranno più mute nel nostro Friuli, ma ogni momento parlerà loro del passato, e di quello che è il Friuli oggi con i suoi problemi e la sua vita.

Tutto è andato nel migliore dei modi grazie all'interessamento della signorina Luciana Strizzolo che per conto dell'assessore ai servizi sociali dell'Amministrazione Provinciale Listuzzi ha seguito l'intera organizzazione. Un grazie pure va rivolto alle signorine che hanno seguito i ragazzi durante il loro soggiorno: Paola, Adriana, Carmen e Loredana. Questa settimana culturale è stato un esperimento che potrà ancor essere migliorato allungando il tempo di permanenza ed ammettendo a questa iniziativa anche i giovani fino a 18 anni.

Sono state delle giornate davvero meravigliose per i molti interessi suscitati, per le sempre indovinate visite a quello che è il Friuli di ieri e di oggi, unendo in tal modo la cultura del passato e del presente. Se dialogare con i giovani oggi è assai difficile, questa settimana culturale è riuscita a rivelare a tutti i partecipanti il valore della nostra civiltà che si esprime in questo Friuli dalla vita culturale intensa e ricchissima e insieme alle bellezze naturali e artistiche che non hanno nulla da invidiare ad altre regioni

ROBERTO TIRELLI

Friulani e ladini svizzeri

Sabato 30 giugno e domenica 1° luglio il Fogolâr di Torino ha compiuto una bellissima gita sul lago di Como e nel Cantone Grigioni. Un gruppo di cinquanta persone, partito da Torino nel primo pomeriggio, ha raggiunto Como per compiere una visita guidata alla città. Dopo il pernottamento in albergo, il gruppo si è nuovamente imbarcato la mattina successiva su uno storico piroscafo a vapore per percorrere l'intero lago fino alla sommità settentrionale e quindi raggiungere, con il pullman, San Murezzan (St. Moritz) nella Valle Engadina, in Svizzera.

La bellezza del paesaggio attraversato, i monumenti ed i ricordi del passato hanno reso la gita estremamente interessante e gradita. La parte più bella e significativa, però, è stato l'incontro con una rappresentanza di Ladini svizzeri, costituita dal Dott. Pierin Ratti, già Presidente per ben dodici anni della Lia Rumantscha, e dall'attuale Presidente Dott. Romedi Arquint. Nel corso di una suggestiva cerimonia, svoltasi al Passo di Maloja — che dà accesso all'alta Valle Engadina — i Friulani di Torino hanno consegnato una semplice targa recante l'iscrizione « I Furlâns dal Fogolâr di Torin ai fradis Ladins Grisòns » e un « toretto », simbolo della città di Torino, in segno di saluto della civica amministrazione e del gruppo di amici torinesi facenti parte della comitiva.

Nel suo indirizzo di saluto, il vicepresidente del Fogolâr di Torino dott. Gianpaolo Sabbatini ha posto l'accento sulla comune matrice ladina dei Grigionesi e dei Friulani ed ha ricordato come, dopo il terremoto, fra i primi e più generosi soccorritori vi furono proprio gli Svizzeri e, in particolare, i Grigionesi. Il dott. Ratti ha ricordato le numerose occasioni di incontro con i Friulani durante la sua lunga presidenza della Lia Rumantscha, occasioni di approfondimento culturale e di rafforzamento della reciproca stima ed amicizia. Il dott. Arquint ha sottolineato come la luttuosa circostanza del terremoto sia stata anche occasione per una fattiva riscoperta della comune nazionalità culturale ladina. Nelle parole di tutti si è potuto cogliere l'auspicio per una più stretta collaborazione ed un più stretto spirito unitario fra i tre gruppi ladini: friulano, dolomitico, grigionese.

L'incontro del Fogolâr di Torino con i rappresentanti della Lia Rumantscha: da destra, nella foto: il dr. Pierin Ratti (col cappello in mano), la sig.ra Fiorella Bon Conta (in costume friulano), la sig.ra Bon, il cav. Bon, la sig.ra Ratti, il dott. Romedi Arquint (presidente della Lia Rumantscha), il dott. Gianpaolo Sabbatini, vicepresidente del Fogolâr furlan di Torino.

Concerto al Fogolâr di Torino

Dopo il recital del complesso d'archi di Pordenone dello scorso dicembre, i soci e simpatizzanti del Fogolâr di Torino hanno partecipato ad un altro grande avvenimento musicale, che si può definire senza tema di esagerare: un magnifico uovo di Pasqua.

Nell'ampio salone del sodalizio friulano, perfettamente acustico, per lodevole iniziativa del socio Giuseppe Mirolo, anch'egli professore di contrabbasso, sabato 7 aprile si è esibito il Quintetto d'Archi di Torino che è composto da giovani e valentissimi professionisti tutti, come Mirolo, facenti parte dell'orchestra del Teatro Regio di Torino.

Per il presidente Aloisio, presente in sala, ha porto il benvenuto e poi ringraziato gli ospiti, l'ing. Francesco Musoni.

I due tempi del programma sono stati presentati e illustrati dal dott. Gian Paolo Sabbatini con dotta conoscenza e bravura.

Lacrime di commozione hanno rigato molti volti quando tutto il complesso, che indossava l'impeccabile frac come a una « prima » al Regio, ha suonato Stelutis Alpinis, su spartito elaborato da Bepi Mirolo. Un simpatico gesto di commiato: a tutti il Direttivo del Fogolâr ha distribuito un ricordo dell'artigianato friulano e la Guida turistica della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Vancouver - B.C. Canada: una raccolta di totem in un parco pubblico, significativa della presenza ancora viva e attiva dei pellirosse. Al Congresso « Fogolârs '79 », accanto all'artigianato friulano, ci sarà pure quello indigeno e le nostre villotte si alterneranno con gli antichi canti tribali dei pellirosse in un abbraccio dal profondo significato umano.

Appuntamento a Vancouver

L'importanza del III Congresso della Federazione dei Fogolârs Furlans del Canada ci ha già impegnati con tre articoli, rispettivamente nei numeri di febbraio, luglio e agosto, in cui abbiamo ampiamente documentato lo spirito del convegno e i contenuti fondamentali dei lavori che lo animeranno. Ormai l'appuntamento è vicino ed è tempo quindi di fare il punto della situazione sia per quanto attiene all'elaborazione del programma generale sia per quanto riguarda i preparativi delle manifestazioni collaterali predisposti in Friuli dal nostro Ente.

Il gruppo in partenza dal Friuli prenderà il volo per Toronto il 27 settembre da dove proseguirà per Edmonton il 29. Già in questa città il Trio Pakai animerà una serata di genuina friulanità mentre il giorno successivo, domenica 30, avrà inizio il trasferimento a Vancouver in torpedone attraverso gli spettacolari scenari delle Montagne Rocciose. Prima tappa: Calgari, dove con volo diretto arriverà anche il Quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons in partenza da Ronchi il 29-9. Alla serata di Calgari si uniranno, sia pure in una breve apparizione, i « magnifici quattro » di Cordenons (così sono stati più volte e meritatamente definiti i componenti del Quartetto). Il primo di ottobre è prevista una escursione da Calgari a Banff e Lake Louise con rientro in serata a Calgari. Il 2 ottobre trasferimento e tappa a Trail con realizzazione d'una altra serata offerta alla fortissima comunità friulana di quel centro. Il 3-10 finalmente si giungerà nell'incantevole Vancouver per predisporsi ai lavori del Congresso. Il giorno successivo un po' di riposo, visita libera alla città e apertura della Mostra (di cui parleremo fra breve) presso il Centro Culturale Ricreativo Italiano che ospiterà « FOGOLÂRS '79 ».

Ed eccoci ai giorni del Congresso: 5-6-7 ottobre. All'inaugurazione, nella mattinata, seguiranno subito i lavori secondo i temi e gli schemi precedentemente pubblicati (ved. « Friuli nel Mondo » - luglio '79); in serata avrà luogo un incontro conviviale cui faranno seguito i « quattro salti in famiglia » animati dal Trio Pakai. Il 6 proseguiranno ancora i lavori per tutta la giornata, mentre in serata avremo una manifestazione artistico-culturale di poesia e di prosa friulana a cura di Lelo Cjanton e Alberto Picotti, intervallata dal Quartetto.

Nel terzo giorno del Congresso, il 7-10, ci sarà dapprima la celebrazione della S. Messa in friulano, alla quale farà seguito la conclusione dei lavori ed un semplice rinfresco di « addio ». La partenza in aereo per Toronto avverrà nella mattinata successiva. Dal 9 al 14-10 le giornate saranno dedicate a visite di parenti e amici dell'Ontario con l'immancabile escursione alle cascate del Niagara. In questo frattempo ci sarà un incontro familiare, il 12-10, del Quartetto con la comunità cordenonese « Nos da Cordenons » ed il 14-10 avrà luogo la grande manifestazione finale presso la sede della Famèe Furlane a Woodbrige.

Cogliamo doverosamente l'occasione per esprimere la più viva riconoscenza a tutti coloro, Enti e Ditte, che hanno collaborato concretamente per realizzare a Vancouver, in seno al III Congresso, una Mostra che sia chiara espressione dell'arte, della letteratura e dell'ingegno artigianale friulano.

Grazie all'E.S.A. di Udine che ha curato gli imballaggi e alla solerte opera della SUTES per la spedizione.

Il Centro Friulano Arti Plastiche di Udine sarà presente con 47 opere dei pittori: Luciano Del Zotto, Fred Pittino, Giordano Merlo, Pietro Scurati Manzoni, Vico Supan, Renzo Tubaro (tutti di Udine), Codognotto Renzo di Codroipo, Ermanno Rossi di S. Maria la Longa ed inoltre Remigio Giorgiutti di Savorgnano al Torre e Gianni Pinelli di Villa Santina.

Per la Mostra del libro friulano hanno contribuito con vivissima sensibilità, offrendo gratuitamente congrui quantitativi di volumi: la Società Filologica Friulana, l'Editore Chiandetti di Reana e, tramite la signora Leda Piubello, l'Istituto Centro Diffusione della Enciclopedia del Friuli, La Nuova Base, le Arti Grafiche Friulane, gli Editori Del Bianco, Ribis e Casamassima.

Per l'artigianato un grazie particolare al Consorzio Seggiolai « CONSEG » di S. Giovanni al Natisone, tramite il quale hanno aderito, offrendo ricchi e significativi campionari, una dozzina di aziende a cui si sono unite la Croppo - De Piero di Manzano, la Soberli Antonio & F. dei Casali Comini di Corno e la Drigani G. & C. di Zugliano.

Parteciperanno pure con un loro vario campionario la « Tessitura Carnica » di Villa Santina, la « Ceramiche Pezzetta » di Buia e il Consorzio coltellinai di Maniago. E' assicurata anche la presenza del medaglista prof. Guerrino Mattia Monassi di Buia, presidente dell'A.M.E.S., con numerose serie dei suoi ben noti esemplari.

Ha annunciato la sua presenza alla Mostra e, naturalmente, al Congresso l'Assessore regionale ai Beni Culturali dr. Alfeo Mizzau mentre l'invito verrà tempestivamente esteso anche a funzionari della Camera di Commercio e dell'I.C.E. per favorire concreti contatti con gli imprenditori friulani.

A tutti rinnoviamo il più cordiale grazie in attesa dell'appuntamento a Vancouver con « FOGOLÂRS '79 ».

ALBERTO PICOTTI

Inaugurata a Qualso la scuola australiana

A Qualso di Reana del Roiale è stata inaugurata la scuola materna donata dal popolo e dai governi australiani, con il contributo degli emigrati italiani in Australia. L'edificio è stato realizzato tramite la Provincia di Udine dalla ditta Beton Friuli e verrà gestito dalla parrocchia di Qualso.

Nella prima mattinata a Palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine, il prof. Giancarlo Englaro ha ricevuto gli ospiti provenienti dall'Australia: Jim Bayutti e Signora, Luciano Bini e D.A. Brenner con le rispettive consorti, i presidenti dei Fogolârs furlans di Sydney Boream, di Melbourne Muzzolini e di Adelaide Stefani. In un caloroso indirizzo di saluto il Presidente ha ringraziato i membri del comitato australiano per gli aiuti al Friuli, per aver messo a disposizione delle genti del territorio colpito dal sisma del 1976 i fondi per la costruzione di ben cinque scuole materne: ad Arta Terme, Rualis di Cividale del Friuli, Qualso di Reana, Cassacco in Provincia di Udine e Meduno in Provincia di Pordenone.

Gli ospiti australiani e le autorità si sono quindi recati all'aereoporto di Rivolto, ove sono stati salutati dal comandante del campo Cumin e dal comandante la Pattuglia Acrobatica Nazionale Frecce Tricolori col. Barberis. Si sono quindi portati sulla linea di volo per assistere alle acrobazie delle Frecce Tricolori che in tutto il mondo portano con onore e prestigio il nome dell'Italia e del Friuli.

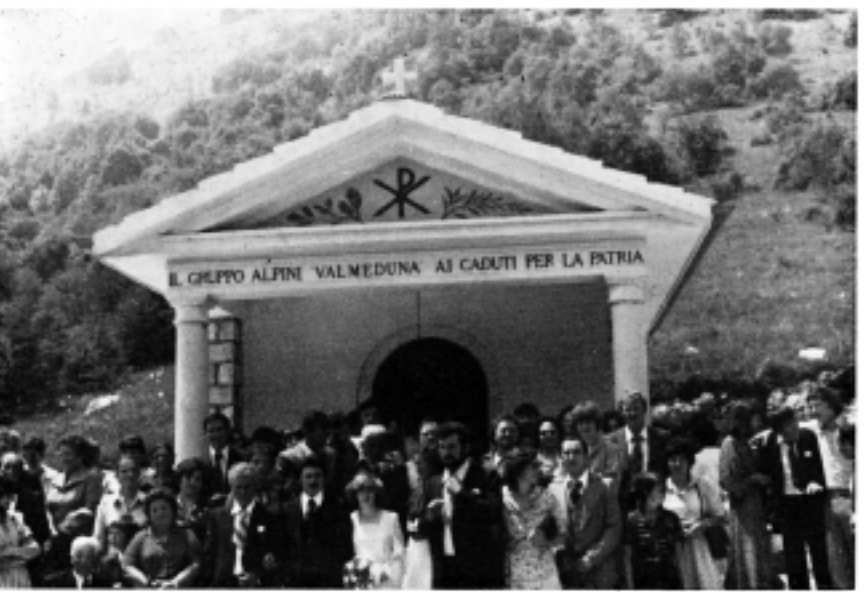
Alla manifestazione erano pure presenti i figli degli emigrati friulani in Francia ed in Svizzera, ospiti della settimana culturale. Dopo la manifestazione c'è stato uno scambio di doni fra i piloti della pattuglia, gli ospiti dall'Australia e le autorità. Il Presidente della Provincia Englaro ha ringraziato la Pattuglia Acrobatica nazionale per aver voluto onorare la generosità dell'Australia con una ottima esecuzione delle acrobazie in volo. Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio ha quindi sottolineato, riprendendo quanto già affermato dal comandante Barberis, la friulanità della Pattuglia Acrobatica ed i legami che questo gruppo aeronautico ha con la nostra terra e con gli emigranti in tutto il mondo.

A Qualso di Reana alle ore 12 ha avuto inizio la cerimonia inaugurale della scuola materna con la benedizione impartita dal Vescovo Ausiliare Mons. Emilio Pizzoni. Nelle brevi parole prima del taglio del nastro il presule ha sottolineato come sia davvero importante la solidarietà dei Fogolârs furlans di tutto il mondo nella ricostruzione del Friuli.

La Signora Bayutti ha quindi tagliato il nastro inaugurale, fungendo da madrina. Il vescovo, mentre la fanfara della Julia eseguiva gli inni nazionali, ha consegnato al comm. Jim Bayutti le insegne di cavaliere di S. Gregorio Magno conferitegli dal Sommo Pontefice in riconoscimento della sua ininterrotta attività a favore della terra natale. Ottavio Valerio, prendendo la parola, ha affermato che un friulano non può non essere commosso da quanto hanno fatto tutti i Fogolârs in occasione del terremoto. Ha quindi ricordato le sue visite in Australia e Gastone Valente, a cui è dedicata la strada dove è sorta la nuova scuola che porta il nome di San Giuseppe.

Il Sindaco di Reana del Roiale, Arbeno Bertoni, ha ringraziato con commosse parole il popolo, i governi del Commowealth australiano, gli emigrati italiani e friulani di laggiù, per il magnifico dono fatto alla comunità di Qualso, che si inaugura proprio nell'anno internazionale del fanciullo. Bayutti a nome di tutti gli australiani presenti ha ringraziato dell'ospitalità ricevuta nella piccola patria, ricordando la generosa gara di tutti gli australiani nel raccogliere gli aiuti per il Friuli. Ha concluso il Presidente della Provincia Englaro il quale, citando una frase di un famoso giornalista ha messo in luce come il mondo si riscatti proprio per la presenza di persone buone e generose.

Alle cerimonie erano presenti, per l'Australia, Brenner generale manager della Qantas a Roma, il dott. Giubilo della Camera di Commercio Italo Australiana, i Presidenti dei Fogolârs di Melbourne Muzzolini e e di Sydney Borean. Erano pure presenti i rappresentanti dei club triestini d'Australia. Fra le autorità il Presidente del Consiglio Regionale Colli, l'assessore regionale ai beni ambientali e culturali Mizzau, il prefetto Spaziante, il questore Bartolini, il generale Danese della divisione Mantova, l'assessore provinciale ai Lavori pubblici Martini, l'ex Presidente della Provincia e consigliere regionale Turello, il Presidente dell'Anci Metus, Rattazzi direttore del Banco di Roma, il Provveditore agli Studi Imbriani, numerosi esponenti delle amministrazioni locali, delle tre armi, della pubblica sicurezza, dei carabinieri e della guardia di finanza.

L'appuntamento con i generosi australiani è ora per settembre in occasione delle ultime due inaugurazioni che si terranno a Cassacco e Meduno.

A Forchia di Meduno, domenica 29 luglio scorso, alla presenza del vescovo monsignor Freschi, è stata inaugurata la nuova chiesetta monumento ai caduti per la patria. In questa occasione, che non poteva non rappresentare un momento e un luogo più intimi e sentiti, si sono uniti in matrimonio i coniugi Pierina e Alfredo Del Pin ai quali noi tutti auguriamo tanta felicità per il loro avvenire.

Il momento ufficiale dell'incontro degli emigrati a Faedis con nello sfondo le verdi colline coperte di vigneti. (Foto Bardelli).

Dai nostri paesi

BUIA

Rinasce il Borgo Santo Stefano

Quel « pezzo » di paese che è compreso tra piazza del Duomo, via Divisione Julia e via dell'Asilo Nicoloso, sta per risorgere. In questi giorni è stato approvato e accettato dai numerosi proprietari il piano predisposto dall'amministrazione comunale ed elaborato, nei suoi particolari dall'architetto udinese Valle. Siamo quindi alla vigilia della ricostruzione di quell'isola urbana che da sempre i buiesi hanno considerato il cuore del loro paese. Con la ricostruzione del Caffè Centrale, tradizionale punto d'incontro per l'intera comunità, con la riparazione degli edifici risparmiati, anche se gravemente compromessi, dal terremoto, con i lavori di riparazione del campanile di Santo Stefano, Buia ha riacceso la speranza di una nuova vita. La tragedia era stata qui particolarmente grave nelle sue dimensioni economiche e umane: la caparbia e convinta fiducia nella rinascita oggi può mostrare i primi frutti positivi.

UDINE - CARNIA

La nuova autostrada

E' stato finalmente aperto il primo tronco autostradale che unisce Udine, dove terminava la Trieste - Venezia, a Stazione di Carnia. Una realizzazione di importanza primaria nell'economia friulana, particolarmente sentita in questi ultimi anni come essenziale via di comunicazione e di collegamento con il centro Europa e con i Paesi dell'Est. Rimane ancora il tratto Carnia-Tarvisio che si rivela il più difficoltoso ma che dovrà essere realizzato nei tempi più brevi possibili. Si parla di completamento entro il 1983. Ma intanto un passo avanti è stato fatto: particolarmente sensibile in questi mesi di intenso flusso turistico proveniente dal nord, diretto alle nostre spiagge. La vecchia strada statale Pontebbana era clamorosamente insufficiente. La nuova autostrada sarà in breve collegata con Tolmezzo e rappresenterà così un notevole apporto anche all'economia carnica ed alle sue già consistenti strutture industriali. Le vallate della Carnia con le loro aziende sono ora legate alla grande arteria che ne faciliterà traffici e commerci.

TOLMEZZO

Un'automobile « reliquia » da museo

Oggi la « vettura » è di proprietà di Bepi Pillinini ma è quasi un'eredità storica di un valore che è poco dire di rarità eccezionale: è una Fiat 501 Torpedo, da 1600 cc. di cilindrata, costruita nel 1919. Perfetto stato di conservazione: non perde un solo colpo nell'accensione a manovella, di un colore panna, decapotabile, pompa a mano, freno con ruota dentata, targata UD 2089. Ha perfino la raffinatezza dell'orologio come dotazione e conserva il treno di gomme Pirelli originale, superflex cordonate 730 per 130. Velocità: ottantacinque chilometri orari. E' arrivata a Tolmezzo da Vicenza, comperata dal tolmezzino Vincenzo Mari dal vescovo di Vicenza Giuseppe Rossi. In questi giorni è stata portata, dopo un severo collaudo, al primo raduno di auto storiche che si è svolto ad Arta Terme.

Un particolare che rende ancora più prezioso questo cimelio tutt'altro che morto: probabilmente, di modelli simili ancora capaci di circolare, non ne esistono più di cinque. E pensare che negli anni della loro nascita, si era previsto un doppio sistema di scarico per lo scappamento: uno per la città, discreto e silenzioso e uno per l'aperta campagna che poteva essere rumoroso a volontà.

ESEMON

Un'iniziativa da valorizzare

Forse lo conoscono ancora troppo poco: vale la pena che se ne parli di più: a Esemon di Sopra è in piena attività un centro di addestramento professionale per handicappati e una cooperativa sociale. Sono un esperimento unico in Italia: vi lavorano ragazzi subnormali, soci della stessa cooperativa, assieme ai genitori; operai specializzati assistono le varie fasi di produzione, con particolare attenzione alla sicurezza nel reparto macchine. Ora è in fase di avanzata realizzazione un nuovo capannone a Raveo, finanziato dalla Friulia-Lis e ci sarà bisogno, a costruzione ultimata, di una mensa, di miglioramenti nei trasporti e di un vero pensionato, con annessi spazi per il tempo libero. Ma è un impegno che deve essere attuato con tutte le disponibilità e le possibilità di intervento.

LIGNANO

La babele (benefica) delle lingue

Vengono da ogni paese d'Europa e anche da altri continenti: è la spiaggia che ormai gareggia, per fortuna e per prestigio, con i più famosi centri balneari del mondo. Per l'intera estate, Lignano diventa una vero metropoli dove s'incontrano tutti i popoli e tutte le nazionalità: centinaia di migliaia di presenze quotidiane. Il primo dato che si è costretti a constatare è che la lingua italiana per tre e più mesi quasi non si sente nemmeno parlare. Le statistiche dicono che su dieci turisti, sette non parlano l'italiano. Quest'anno si sta toccando punte altissime di arrivi, tanto da far superare ogni previsione anche ottimistica. E Lignano continua, anno dopo anno, ad aumentare la sua disponibilità di posti per una massa di turisti che qui trova il sole, il mare, la buona cucina e l'ospitalità signorile che i soli grandi centri possono offrire. E' un Friuli conosciuto nel mondo.

MOGGIO

Ritorna la generosità

Nei mesi più critici dopo la tragedia del 76, a Moggio era accorsa spontaneamente la buona volontà dei cosidetti « volontari »: e fu un aiuto provvidenziale, anche se allora non c'era il tempo per un'organizzazione del tutto perfetta. Quest'anno sono tornati: sono una cinquantina, tutti stranieri (belgi e tedeschi) che vogliono passare, per la terza volta, l'estate a beneficio di chi ha bisogno di aiuto. In più, quest'anno si sono organizzati nei diversi interventi che vengono attuati secondo un preciso piano di graduatoria nelle necessità. Arrivati anche dal Trentino, che è diocesi gemellata con Moggio, avranno lavoro per otto ore al giorno in diversi settori. Particolare ricordo e riconoscenza va ai dentisti dell'associazione « Amici di Brugg » che si dedicano alla cura dei bambini del Canale del Ferro.

VENZONE

Una chiesa da salvare

La Regione Emilia - Romagna ha allo studio un progetto di legge, presentato dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, che prevede lo stanziamento di ottanta milioni per la ricostruzione della chiesa dei Santi Giacomo e Anna di Venzone. Le cose si erano messe in moto nel maggio scorso in occasione della mostra « Venzone, un centro storico nel Friuli dopo il terremoto » tenutasi a Bologna, come espressione concreta dei legami culturali che avvicinano le due regioni. La chiesa dei Santi Giacomo e Anna di Venzone rappresentava per il centro terremotato una preziosa testimonianza di decorazioni interne, attribuite ad antiche maestranze bolognesi: da qui l'interesse per il recupero di questo edificio sacro che non è puro passato ma autentico valore storico-artistico nel complesso della cittadina medioevale. Sono previste applicazioni di metodologie avanzate che avranno la loro sperimentazione proprio in questo intervento. A Venzone si è con soddisfazione ricevuto questa notizia che, accanto alle già molte che si sono avviate, rappresenta una nuova speranza.

PREONE

Un paesino che si fa onore

E' un piccolo paese, certo, ma di una sensibilità e di una vitalità che avrebbe molto da insegnare a centri ben più consistenti: Preone conta appena trecento abitanti ma la sua sezione di donatori di sangue ha raggiunto e superato la cifra di cinquanta aderenti. Se si fa il confronto con le altre sezioni della Carnia (e forse dell'intero Friuli) Preone conta la più alta percentuale di donatori di sangue. E' questo primato che si è voluto festeggiare nei giorni scorsi con la partecipazione dell'intera comunità paesana: una vera dimostrazione di quel valore di solidarietà che si rende sempre più prezioso perché sempre più raro. Per l'occasione, dopo le rituali cerimonie in chiesa e sulla tavola imbandita, si è voluto concludere la giornata a Chiampon, unita al paese di Preone da una nuova e comoda strada asfaltata.

ANNONE VENETO

La riconoscenza non è morta

Anche se in apparenza può essere ritenuto un sentimento in via di estinzione, la riconoscenza è stata l'anima di un incontro cordialissimo degli alunni chè nel 1949 frequentavano ad Annone Veneto la quinta elementare. Questi ex-alunni, oggi uomini maturi, si sono dati appuntamento in casa della loro insegnante signora Angela Rampulla per una sentita e doverosa testimonianza di gratitudine e di affetto alla loro « maestra ». Trent'anni sono una generazione: nel 1949 erano in venti nella quinta elementare e adesso si sono ritrovati in dodici. A questi suoi « scolari » la sig.ra maestra ha fatto dono del loro compito d'esame di licenza elementare: e naturalmente sono fioriti i ricordi che nessuno dei presenti aveva dimenticato. La sig.ra Angela oggi è in meritata quiescenza: aveva iniziato la sua missione nel 1921 e ad Annone Veneto ha trascorso il più lungo periodo di insegnamento.

MANIAGO

Una storia per il millenario

Docenti universitari e studiosi provenienti da Trieste, Padova, Bologna e dall'intero Friuli, si sono incontrati recentemente in municipio, accolti dal sindaco Domenico Pitton e dal presidente del Comitato Aldo Mazzoli, per coordinare i vari settori di ricerca e di studio che costituiranno la tanto attesa pubblicazione della « Storia di Maniago ». Tutto il lavoro è diretto dall'insigne prof. Carlo Guido Mor. Maniago, proprio in occasione delle celebrazioni per il suo millenario di storia, avrà così un panorama completo e scientificamente rigoroso, del suo passato, dalle prime origini ad oggi. E' un lavoro che farà onore al centro dei coltellinai e a tutto il Friuli. Non sarà soltanto un libro per addetti ai lavori ma uno strumento accessibile ad un vasto pubblico che potrà conoscere la vita e gli uomini del proprio paese.

CORDENONS

Una perdita di « ambiente »

Quindici ettari di terreno, vincolati come »parco naturale ambientale» dal Piano Urbanistico Regionale, sono stati rasi come una comune zona agricola: moderni mezzi meccanici hanno livellato tutto tenza troppi scrupoli per questo ambiente di risorgive, tipico della zona, a vantaggio di un grosso canale artificiale. Hanno, come è capitato nel resto delle risorgive della sinistra Tagliamento, deviato fiumi e torrenti e canali, facendo scomparire un angolo suggestivo del nostro ambiente. In questo ambiente, la natura aveva privilegiato una vegetazione particolarmente interessante ed una fauna stanziale e migratoria di preziosa rarità, e la Regione si era giustamente preoccupata di difendere tali beni con vincoli particolari. Per la distruzione di questi beni è stato possibile soltanto una denuncia al pretore, a cose già avvenute: un intervento che, comunque vadano le cose, si rivela per lo meno tardivo.

TAMAI

Nozze d'oro per la latteria

Ha compiuto cinquant'anni, esattamente il 7 luglio scorso, la latteria sociale: nasceva infatti nel 1929, in anni di quasi pionierismo in questo settore e il mezzo secolo è un traguardo troppo importante per essere lasciato passare in silenzio. Si è voluto celebrare con particolare solennità questo cinquantesimo ricordando difficoltà e successi tutt'altro che trascurabili. A fare gli onori di casa è stato naturalmente il presidente della latteria Angelo Pivetta che ha ricevuto i molti ospiti e tutti i soci con cordiale signorilità. Hanno partecipato alla commemorazione il sen. Bruno Giust e altre autorità. Nota particolare: la Messa per i soci defunti è stata celebrata dallo stesso sacerdote che, cinquant'anni fa, aveva inaugurato il nuovo edificio.

VALCELLINA

Un parco per la natura

Sembra che stia facendosi strada sempre più ricca di adesioni, l'idea di creare per l'alta Valcellina, un parco pilota che avrebbe lo scopo di proteggere le bellezze della zona che molti definiscono unica nel suo genere. C'è stato recentemente un incontro di responsabili regionali e di tecnici con gli amministratori locali dei comuni della zona. Il parco dovrebbe interessare un comprensorio che va dalla Val Zemola di Erto alla Val Gere di Claut, comprendente le ben conosciute Valli Cimoliana e Settimana. Si tratta certamente di trovare una giusta soluzione per l'economia della zona senza danneggiarne le caratteristiche ecologiche: ed è questo il problema che è stato discusso nell'incontro tra esperti e pubblici amministratori. Pare ci si avvii ad un accordo che tenga presente le esigenze di sviluppo nelle iniziative di carattere economico con quelle di una tutela della natura che non dovrebbe venire violentata al punto tale da rivelarsi poi irriconoscibile

PORDENONE

C'è il Commissario al posto del sindaco

Per la prima volta, il capoluogo della destra Tagliamento rimane, ad un anno dal rinnovo della sua amministrazione comunale senza sindaco. Il consiglio comunale è stato sciolto dal prefetto con una procedura più svelta di quanto era previsto: è arrivato, al posto del Sindaco, il commissario, nella persona del vice prefetto Giuseppe Caputo. Alla radice di questo fatto sta la mancata approvazione del bilancio di previsione per il 1979 nei termini stabiliti dalla legge. La disciolta compagine amministrativa era eletta il 15 luglio del 1975 ed aveva espresso una giunta di cui l'avv. Glauco Moro era sindaco. I quattro anni di presenza al comune di questo consiglio non sono stati certamente nè facili nè privi di momenti particolarmente tesi. Tutti gli sforzi per mantenere un minimo di accordo e continuare l'amministrazione fino alla regolare scadenza, sono andati a vuoto. E' probabile che la nuova consultazione per il rinnovo dell'amministrazione possa avvenire nel prossimo autunno.

AZZANELLO

Di nuovo i bachi da seta

Qualcuno non ci crederà nemmeno se gli si mostrasse una fotografia perché questa tradizione — di un periodo di lavoro intenso e ininterrotto — dei bachi da seta sembra del tutto tramontata. E in effetti lo è per quasi l'intero Friuli dove ormai sono scomparsi e con i bachi scompaiono anche gli ultimi gelsi (i morârs). E invece ad Azzanello, un gruppo di volontari hanno allevato ben cinque misure dei famosi, ma ormai quasi sconosciuti, « cavalirs ». I bozzoli dorati di seta sono stati una vera sorpresa per tutti: quasi una riscoperta del passato, soprattutto per gli anziani che ancora non hanno dimenticato le fatiche delle loro stagioni. E' stata un'iniziativa che ha dato i suoi buoni frutti tanto che lo stesso on. Corda, presidente nazionale dell'associazione bachicoltori ha voluto constatare di persona la validità e la bontà del prodotto. Un merito particolare va dato al Conte di Porcia che ha permesso di risolvere il problema del reperimento delle foglie di gelso dalle sue tenute di Azzano e Salvarolo è stato possibile attingere il nutrimento per questa nuova coltura dei bachi da seta.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

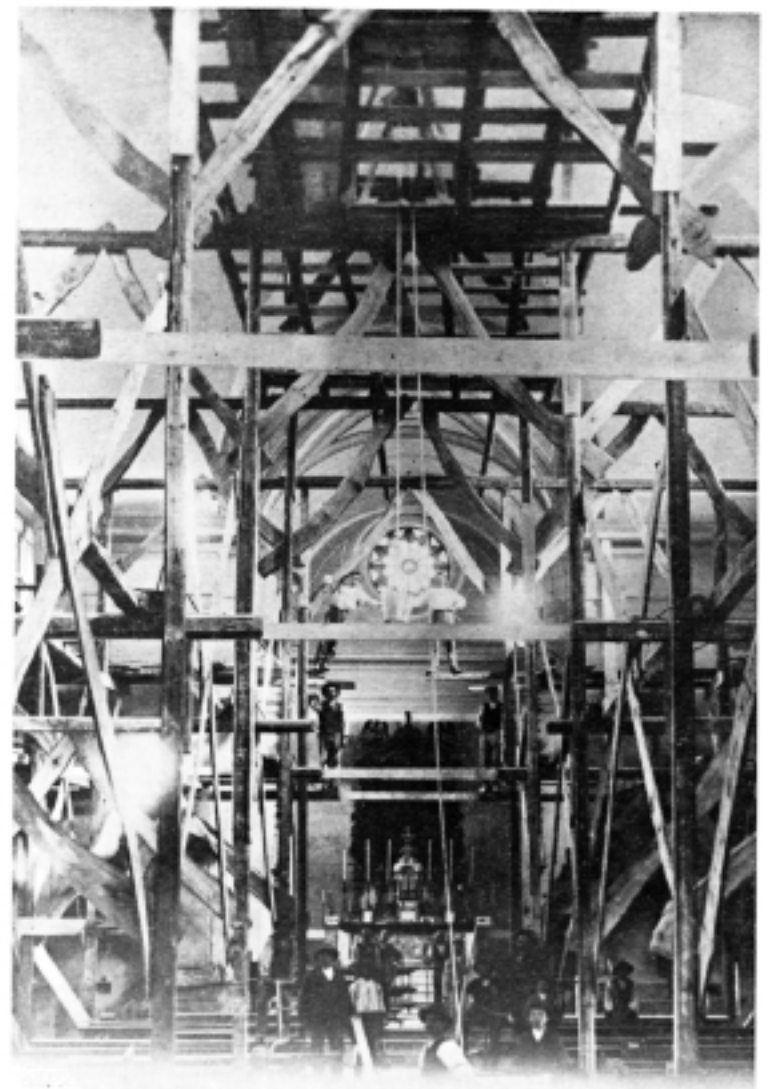
Cuintristorie dal Friûl 16 - I patriarcjs talians

Dopo muart Pertolt di Andechs, il Stât furlan al colà tes mans di patriarcjs talians, che lu governàrin par otante agn seguitifs: 1252-1332. Chesc' a' forin: Grivôr di Montlungje di Ferentin, Raimont de Tôr di Milan, Pieri Gjere di Ferentin, Otobon dai Rovârs di Placenze, Gaston e Pajan de Tôr di Milan.

A' forin timps tùrbiz e tribulàz pai nestris pais e pai stàz cunfinanz de Italie e de Gjarmanie; e nol è pussibil fâsi un judizi pusitif e une stime sigure sul cont da l'opare di chesc' patriarcjs. Ma, fossie o no fossie colpe lôr, il Stât patriarcjâl che fintremai in chê volte, magari tra cunfusions e balfuèriis di ogni fate, al jere lât slargjansi e saldansi, cun chesc' govemanz al scomenzà a discjadê, a sfaldâsi e a strenzisi. La pulitiche ghibeline dai patriarcjs todescs, uadagnant il favôr dai imperadôrs, 'e zovà praticamentri al Friûl, che al cresseve dibot ogni an, di teritori e di concessions. La pulitiche papaline dai talians j fasè piardi chest favôr, cence nissun vantaz de bande dai Vuelfs. Cun di plui che i talians, massime i doi Turians, Raimont e Pajan, a' dopràrin lis fuarzis e lis risorsis dal Friûl par judâ i interes de lôr famèe in Lombardie, tes sôs ueris cuintri i Visconz. La Curie papâl di Rome e di Avignon, sore de nomine che ur deve, ur domandave une sume cussì gruesse che no rivavin mai adore di pajâle: e alore ur mandave filipichis e suspensions. Cussì, tra lis spesis militârs pai interes de lôr cjasade, i « siarvizis » di pajâ 'e Curie e i onoraris ai lôr vicjaris, cjapitanis gjenerâi e altris lôr dipendenz, a' scugnivin ogni altre dì meti sù tassis ai lôr ministeriâi e al popul, e instes no vevin mai avonde bêz. Par tignîsi sù, cuintri il partît imperiâl ch'al veve simpri i siei fedei tra la nobiltât furlane, chesc' patriarcjs a' menavin daûrsi un grum di gramulis dai lôr pais e ur metevin in man incarichis e ufizis tant di glesie che di guviâr, causant une vere invasion ce di bassarûi ce di lombarz, in Friûl. E cheste no fo la ultime cause des ribelions e des leghis de nobiltât cui nimîs dai patriarcjs.

Al scomenzà Grivôr di Montlungje a menâ o clamâ chenti une schirie di meridionâi de Campanie; al consegnà in apalt doganis e tassis a Toscans, par tirâ fûr carantans; al spalancà lis puartis de regjon ai talians par fâ un cuintripês ai todescs che si jerin, di un piez in ca, implantâz chenti; al leà la Furlanie ai interes dal partît papalin da l'alte Italie; e tal so testament al lassà dibot dute la sô robe ai amis meridionâi. Raimont de Tôr, cu la sô ande di ditatôr, al decretave di mudâ di puest un paison come Glemone e di mètij non « Milanraimont », ma in pratiche, come vescul no 'ndi cuminà une di drete, e come prìnzip al imbastì une falope parsore l'altre: al implenà il Friûl di cusins e di nevôz, al zedè Venzon a Mainart di Carintie, al judà Gherart di Cjamin ch'al veve nome gole di fâsi paron dal Friûl e al menà i Furlans a fâsi sbugjelâ dai Visconz par tornâ a meti in pîs la sô famèe a Milan. Pieri Gjere par miez di so nevôt Niculau al zedè Sacîl a Gherart di Cjamin (il « buon Gherardo » dissal Dante!) e nol rivà adore di fâ di piês parvìe ch'al murì dopo doi agn di guviâr. Otobon dai Rovârs nol fo un leon: quan'che Indrì di Gurizze e Rizzart di Cjamin (il fî di Gherart) a' devastavin il Friûl, lui al scjampà di scuindon; al lassà che Vignesie j puartàs vie i diriz su lis zitâz da l'Istrie e che Rizzart al deventàs so cjapitani gjenerâl; e ancje come diplomatic, tal cirî di cunvinzi chei di Bressie a viarzi lis puartis al imperadôr Indrì VII, al fasè une ficjasse cence costrut. Gaston de Tôr al colà di cjaval e al murì pe strade, biel vignint in Friûl: ma al jere bielzà rivât adore di nomenâ so vicjari il fradi Rinalt. Pajan de Tôr, nevôt di Raimont e barbe di Gaston, al seguità l'esempli dal stes Raimont, menant i Furlans a batisi cuintri i Visconz, intant che i Todescs a' devastavin il Friûl restât cence difese (1324): e il timp che lui al governà culì, al fo salacôr il plui burascjôs dal patriarcjât, pes disconcuàrdiis e pes ueris che a' fasèrin tribulâ pais e vilis in dute la Furlanie.

Nol covente di che il merit di vê intalianade la regjon, pai nestris storics, al va parsore di duc' i malans causâz di chesc' patriarcjs.

JOSEF MARCHET

Costruzione della chiesa di Palse (Pn) nel 1909, interno. In primo piano — a sinistra in piedi — il capomastro Luigi Bidinost.

Le generazioni di un centenario

La celebrazione di un centenario non è avvenimento di tutti i giorni, ma fatto eccezionale, straordinario. In chiave sentimentale si può dire che esalta, stimola la fantasia, ridesta sogni, svaria in immagini che la memoria insegue... e che poi nel tempo precisa. Soltanto ai superficiali, ancor quando non fossero essi stessi a ricordare l'evento e a suggerirne significati e interpretazioni, una tale ricorrenza potrebbe apparire irrilevante, superata. Ma in un mondo in cui tutto « fa notizia », segnalazioni di merito e motivazioni non dovrebbero guastare. Anzi, siano esse riferite al comportamento dell'umile cittadino o relative alla vita della comunità, ben vengano. Ed anche se nel divenire che ci attende non è prevedibile che assurgano agli onori della cronaca, come analogamente si fa oggi per fatti di minor conto e, in ogni caso, meno edificanti, potranno pur sempre essere motivo di meditazione. E' auspicabile che a certi valori non si neghi lo spazio, tanto più che per questi non insorgerebbero difficoltà di scelta in quanto, come fatti straordinari, si verificano a tempi lunghi e con scadenze del tutto fuori del normale.

E' il caso dell'impresa di costruzione Ugo-Ferruccio Bidinost, con sede in Cordenons, Via delle Sorgenti, 6, che nel campo dell'edilizia vanta un primato di assoluto prestigio. Creata dal nonno Luigi Bidinost (1843-1918), fin dal lontano 1860 si affermò nella realizzazione di grandi opere murarie. Ricordiamo la soffittatura e la copertura della chiesa di S. Maria Maggiore, il municipio, il campanile e le scuole elementari « F. Filiberto Duca d'Aosta » a Cordenons; il ponte di cemento di Tiezzo; la chiesa di Palse; la caserma avieri di Gorizia e le officine del campo d'aviazione di Aviano (opere documentate e riprese su numerose foto dell'epoca, che andrebbero riprodotte e fissate per una carellata antologica di indubbio interesse storico).

L'attuale titolare della centenaria impresa Ugo Ferruccio Bidinost.

A Luigi Bidinost successe il figlio Teodoro-Isidoro (1875-1933) il quale continuò l'attività associandosi a Giuseppe Endrigo, costituendo così un binomio inscindibile e di ragguardevole peso, che caratterizzò un lungo periodo della vita imprenditoriale cordenonese. Di tale attività si ricordano le opere di difesa del lago di Ragogna (San Daniele del Friuli) la ristrutturazione del campanile della chiesetta di San Pietro di Sclavons; la costruzione del Ponte del Vado; i lavori del repellente sul « Viassòul » e il grande argine di cemento sulla riva ovest del fiume Meduna. Su progetto dell'Ing. De Carli l'impresa attuò la copertura della « Brentiéla » e delle rogge che attraversano tutto il centro urbano di Cordenons.

Alla Ditta Teodoro-Isidoro Bidinost & Giuseppe Endrigo è subentrato nel 1946 Ugo Ferruccio Bidinost, nato a Cordenons nel 1916, al quale si devono la costruzione di opere importanti quali il Cinema Teatro Verdi di Cordenons; le Poste di Aviano; le sedi della Banca Cattolica del Veneto di Cordenons e Zoppola; le case popolari (I.A.C.P.) di Castions; il vasto complesso delle Scuole medie « L. da Vinci », nonché il municipio attuale che è stato riedificato sulla stessa area del preesistente, area di proprietà della famiglia Venerus, che comprendeva una casa, con stalla e fienile, un vecchio pozzo e gran parte della piazza. L'acquisto è stato perfezionato con regolare contratto nel 1865, per l'importo di 300 fiorini austriaci. L'impresa di Ugo Ferruccio Bidinost è attualmente impegnata nella zona di Meduno in opere di ricostruzione per i danni causati dal terremoto. Vi collabora attivamente il figlio Remo (classe 1953) geometra: un anello della catena nella continuità di una tradizione certamente invidiabile. Questi « i fasti » di un centenario consumato in umiltà, tra le pareti domestiche, senza eccessi e chiassate. Un avvenimento straordinario, privilegio di pochi, tutto compreso in una foto la cui dedica testualmente dice: « Palazzo Municipale di Cordenons, costruito dalla impresa Ugo-Ferruccio Bidinost dal 1968 al 1970. Progettista: Giorgio Raffin; Direttore lavori: Ing. Ernesto Raffin di Pordenone. Il vecchio palazzo municipale demolito nel 1968 era stato costruito dal nonno Luigi Bidinost, sulla stessa area, 100 anni prima: nel 1868 ».

RENATO APPI

Cordenons, 1968: il martello pneumatico compie la sua inesorabile opera demolitrice infierendo sul municipio costruito 100 anni prima.

Amôr di ziviltât

Biel presentant un libri resint, a' son stadis ditis chestis peraulis ch'a puèdin significâ ce ch'e ûl sèi la culture furlane di vuê, almancul par « Risultive »:

« Un libri nol è gnûf quant ch'al è apene stampât, ma quant ch'al rive a sèi vîf tal timp che si è a vivi. E il libri di vuê al partèn a un Friûl diferent di chel che nus fasevin cognossi: chel al jere il Friûl de « furlanade », al ven a stâj de bùzare par fâ ridi i biâz, obèn al jere il Friûl de malusèrie figote pes robis di une volte. E nol jere espression di culture, parcè che nus presentave une umanitât elementâr, senze problems, senze pinsîrs, senze ideis: une umanitât pipinote, fate no di Diu, ma di un grant basoâl.

Ma al è scomenzât un altri timp: che il **Furlan nol à di séi** lafenò chel marionet che une false culture di stamp pulitic 'e oleve dome che lavoradôr — come i bûs salz e onesc' —, o brave massàrie ben dotade, o contadin e alpin. In chestis schematizzazions de propagande 'e jere une ofese a l'umanitât dai nestris vons, che no à mai valût mancul di ché di altris, co 'e à la nobiltât di une lidrîs milenarie tal cûr da l'Europe e la grande ricjezze di une sô lenghe, di une sô personalitât.

Dome quant ch'o varin piardude la lenghe 'o sarìn deventâz puars, e par no piardile mai al covente dopràle ben. S'o sin omps cressûz e madressûz, il Friûl 'o vin di puartâlu indenant no cun retoriche di bandieris o aquilis — ch'a revòchin purcjneladis forestis —, ma cun tune potenzie di intelèt e cun tun amôr di ziviltât che nus insèdin in tun rapuart dialetic cul presint e cul pinsîr dal nestri avignî.

In Friûl, là ch'o vivìn, 'o vin denant dai vons e dai fîs la responsabilitât morâl di chel che si fâs e di cemût che si fasilu. E la vin ancje, cheste responsabilitât, denant di chê sdrume dai lontans leâz a cheste tiare cun tun pinsîr lunc, ch'al dûl di vite e che nol ûl finî. Inalore, la vin ancje denant di nô, che no sin a vivi dome che par nô, ma par duc' chei ch'ai àn vivût e ch'a vivaran cun onôr.

Il Friûl par vivi ancjemò, par vê un avignî, al à di diventâ simpri plui dute une zitât a misure di omp, pal ben dal omp ».

'O savin che se il mont al va indenant a sburz di ideologjis, il popul invezzi al pò là indenant dome che senze sburz, di bessôl, par vertût de int. Un popul al esist pardabon dome quant ch'al sint di jessi une comunitât, e al sint di jessi une comunitât dome quant che ogni omp al fâs ale ancje par chel altri senze che nissun domandi nuje. In chel « ancje » no je dome che la cussienze zivil, ma al è soredut l'interès plui vêr di vivi une vite: ch'e à sens dome se il passât al reste tal presint e se il presint al cuiste l'avignî.

LELO CJANTON

Nature e colors

L'Albe,
ievant,
come 'ne frute
sul prin dâ-sù,
si spielave tai crez
e legre da vite
ch'a puartave cun se,
semenave contentece
e legrie
tal mont che si sveave.
Un rôse pàlit,
delicât,
un lusôr
che nol ofindeve 'l vôli
si poiave sui crez
lassant las ombres
trasparinz come l'aghe.
Devant a chê maravèe,
cjalant chel spetacul,
mi sintivi piĉul;
mi sintivi piĉul
e mi viodevi grant;
grant come la Nature,
grant come la mont,
grant,
tant grant che,
s'j slungjavi la man,
dal gno curtîl
vares podût cjarecâle
tant a mi ere dongje,
chê mont,
chel spièli,
l'Albe.

Primus (Thionville)

Friûl!

Tiare amade, tormentade,
degne di rispiet e amôr.
La tô int
sgjarnade pal mont
ti suspire.
Il so amôr par te
la consume.
Un sôl pinsîr 'e nudrìs:
finî i siei dîs
te tiare dal so cûr.

MARIO IGGIOTTI
Yutz, Francia

A Bitussi Felice, residente a Roma, assicuriamo di aver ricevuto l'abbonamento al nostro giornale per il 1979, felici di pubblicare questa foto che ci mostra i suoi cari nipotini Mauro e Stefania Romanin con la nonna Maria. Al signor Felice mandiamo anche un particolare ricordo da Ravascletto.

Previdenzis, no si sa mai

'O jeri lât a cjatâ dôs vedranutis sui sessant'agn, dopo cene, in zitât, là ch'a stan tun apartamentut al quart plan di un di chei fabricâz che si fàsin cumò, che la int a' stan dentri come lis âs in tal boz.

Mi vevin fat il cafè e 'o vevin fevelât dal plui e dal màncul. E dal taramot, naturâl, che nus fâs fevelâ d'ogni bande di buinore fin gnot.

Mi diseve la grande: « La scosse dal 6 di maj nus à cjatadis in cjase, e 'o vin vude une pôre che mai. Jo e mê sûr si sin imbrazzadis spietant ch'e finìs, e 'o preavin. Ma la cjase 'e à tignût e no vin vût nissun damp. Si à vût rot qualchi plat, qualchi crep. Il dì dopo il paron al è stât a viodi di nô. Nus à dit che no vevin e no vin reson di vê pôre parvie che la cjase 'e je sane, ch'e pò ancje nizzâsi e balâ, ma ch'e ten, ch'e je fate daûr lez. Di chel instès no si pò no restâ la volte che si môf la cjadrèe, che il lampadari al nizzùle e che i creps te vitrine a' dindìnin ».

J ài dit: « Vere, siore. Mi suzzêt ancje a mì di restâ, la volte ch'o sint chel sunsûr a vignî di sot vie, e a crizzâ dut atôr ».

« Eco, juste » 'e diseve la seconde vedrane. E 'e zontave: « Cassù ch'o sin nô, tal quart plan dal palaz, nancje impensâsi di butâsi tal assensôr quant ch'e rive la scosse, par là abàs al aperto. Cui rive? Preâ il Signôr che nus vuardi. E inzegnâsi a fâur cuintri 'es scossis prime ch'a rivin ».

« E cemût? », j dîs jô.

Mi à spiegât: « 'O ài sintût, par dînt une, che a **Montenars** dopo la scosse dal sîs di maj e' àn tirat fûr un omp des masèriis de sô cjase dopo tre dîs, vîf, ma miez muart parceche nol veve ni mangjât ni bevût in chel jenfri. Alore jo 'o ài dit che chel omp, s'al vès vût daûrsj un pagnut e une bozze di aghe, j sarès lade miôr. Eco che alore, cumò, jo e mê sûr, denant di lâ a pògnisi... ».

A' metevin in doi sacuz di plàstiche un pâr di pagnuz, un tocut di formadi, une pome e un veri di aghe e a' làvin pàrie tal jet. Che s'e fòs colade la cjase, a' disevin, e lôr dôs no fòssin ladis sul colp ma si fòssin salvadis come chel omp di Montenars, a' varèssin podût ristorâsi cui vivars ch'a vevin cun lôr, biel spietant che i alpins o i pompirs a' rivàssin a puartâlis in salf.

Previdènziis.

MENI UCEL

Vuei 'vin preat

Vuei 'vin preât. Ognun in simiteri
al à parinc' e amîs c'a ni àn lasât,
'na volta coma nun plens di speransa,
ades tiara cun tiara. Chistu prat
sbocia ogni dì lapidis di muars:
nons scris in neri, numars di 'na vita
chi vint e ploia scancèlin:
peraulis di rinfresciâ fra un an
in ocasion dai Sans.
Un fîl ni ten leâs. In chistu louc
sarin tiara encia nun. In mies a tanciu
trovarin encia nun la nostra pâs.

NELSO TRACANELLI
(San Michêl sul Tiliment, Mandament di Puart)

L'agna Mariana

Dome ta l'ultin timp ch'j' fói cun mê agna Mariana e che la cjasa 'a pareva ch'a si disfreidàs, no pa la criúra di decembar, ma parcé ch'a geva a murî insiemit cun jê, la agna 'a mi contà la sô storia, come un testamint.

Paola sui cussìns, cui voi serâz e li' mans sutili' su la pleta dai lenzoi, jo j' na la vuardavi in musa: j' la jodevi tal specju. A' nal é ch'j' possi scrivi li' peravali' di chê storia ch'a gotavin jù bulint e 'a fasevin sigjl. La vita da l'agna Mariana impiàda cun tun gran biel sflurî e finida a vincjaquatri agn, quant ch'a veva bel sipilît i siò' doi canais e l'om: un stràsit da distrudala, e 'a era tuna banda di sé distruta. A sa lu sinteva ta chel contà 'i, cour di un pinserà cencia soléif, ch'al durava da cinquant'agn, ta chel testamint cui voi seràz, dongja di me ch'' na aussavi vuardàla e dome j' la jodevi tal vert dal specju, par capì che i fonz di jê al era muart e al steva cui muarz.

Ma l'agna Mariana, dopo passât il gorc da la borascja, a' era tornada ta la sô cjasa: 'a la cjapà in man e 'a la fasé gî indenant pa l'ultima stagjon. Chesta stagjon 'a é curuda davour l'arc da la sô vita e 'a si é serada cun jê.

La agna, a jódala, duta sutila, vistida simpri di lana grisa, 'a podeva paré di latisìn e invezit 'a era di rovri; 'a veva voli, cjâf e fuarcia par tignî in dret cjasa e cjera, par fâ e comandâ li' vori' in manera che dut al ges pal vièrs ust, che duc' a' fossin contentâz e che dut al rindés pa la miei.

'A tacava a bunora, dopo chê, noz pôc durmìdi' ch'ai straponžérin la vita, e 'a si negava tal fâ, cencia pressa, cencia cunfusion, ché 'a la judavin sì l'agna Erminia, l'agna Marca e Cjoso il faméi e li' femini', ma a' coventava ch'a vés jê da badâ a dut.

La signora Agostina Franceschina ved. Del Pin, di 86 anni da Meduno, fotografata con la pronipote Alma in occasione del matrimonio di quest'ultima. Con la foto vogliono salutare particolarmente il cav. Luigi Mian e moglie Emma, residenti a Mackay, in Austrafia. Saluti pure al figlio Luigi residente in Francia, ai nipoti Mila e Giuditta pure in Francia e alla nipote Dolores e famiglia residenti a Windsor (Canada).

L'istât che la cjasa a s'implenava di noaitris novous chi erin tancju, e di âtra gent, al pareva da vê da pierdi il cjâf e invezi a ognidun ai rivava il siò, in cjasa e là pai prâz. Quant ch'a' tacavin a seâ li' parz grandi' dulà ch'a era tant fen, o a tirâ dongja frutam e 'a coventava gent, al era da cori indenant e indavour, massima ta li' stagjons di ploa, par che dut a' vignés a sotet. E pur jê 'a rivava, e la sera, a ora di cena, al era dut pront: la tavola granda in cjasa, cu la polentona sul taéier, il companadi' par omis, femini' e canais. A' tòrnin chê seri' pleni' come 'na fiesta ch'a si compagna cu l'ultima spera di soreli ch'a sbrissava drenti dal balcon a léngi la tavola granda.

Dopo, li' bulgitati' a' lavavin jù, a governavin la cjasa e a' gèvin duc'. 'A si serava la agna Mariana tal tinel, a' tirava four i sio' libris di conz scriz minùz e precìs come ch'a si scriveva una volta, cui nons da la gent a vora e di dut ce ch'a spindeva: schirii' fissi' fissi', e jê a s'indurmindiva ogni tant su li' cjarti', ai sbrisavin jù i ocjai e ai bateva il clâr da la lûs sul cjâf grîs, petenât lis, pleât dome in tal sum.

No che jo j' la vepi spetada simpri, ma quant ch'j, eri a Navarons bessola, alora j stevi pa la pi cun jê; quasi simpri, da ce ch'j' m'impensi, j ài durmît ta la sô cjamara ch'a viergeva il balcon su la Tesa, e j' la spetavi la sera, ch'a metés dut in ordin come ch'a era usa, ch'a vi' a bunora, e ai segnàs parsonisa sora li' bori', da cjatâli' vivi' a bunora, e ai segnas persora la crous. Dome jê, fin ch'a fo in péis, a' componeva il fouc.

Ta chei ultins dîs, quant ch'a na podeva pi levâsi dal jet, j' badavin nô gneci' a li' vori'. 'A era colada su la cjasa, una caligа suturna ch'a mi pareva ch'a si imbramìs dut e che li' robi', a' na fossin pi chês. Viergi armàrs e scabèi par fâ da mangjâ, tuéi roba da dâj e la gent, manegiâ chê' clâs ch'a' si erin lustradi' tal fonz da sô sacheta, a' mi erin vori' come ch'j' ai li' robàs e, la prima not ch'j' paràì dongja la cinisa tal fogalâr, j' mi sintéi lara cencia volê di alc che, nencja par chel pôc di timp, j' na varés mai vulût puartâ via.

J' na la jodéi pi viva l'agna Mariana dopo di chei dís: la musa sutila, li' mans blancj' e bieli' ch'a vevin fat tanta vora, j' li' bùssai freidi', cencia vaî.

A' forin a veglâla duta la gent, ché jê ai veva giovât a duc' e 'a veva judât fin dulà ch'a veva pudût. Encja nô j' erin duc' intôr dal fogalâr indulà ch'al ardé, la not intera, un fouc grant come ch'j' na vevi mai judût; j' erin, vîs e muarz, sentâz su li' bancj' e i cjadreons, pa l'ultima vègla, denant che la casa 'a finìs.

NOVELLA CANTARUTTI
(da Pagjni' seradi')

Al gial pal vescovu

'Na volta al era muart un on e i aveva da fâe al funeràl.

Al partis al plevan cul nònsul.

I riva tal curtì del muart e i vét un biel giàl cu 'na bièla cresta rossa.

Al nònsul a' ie dis al plevàn: « Sior plevàn, vardài se bièl giàl! Al zarés pròpiu benòn par domènia ch'al riva al Véscovu».

Al plevàn a na ié pensa dos vòltis: al ciàpa al giàl e a' lu met sot la tònia, ma a' ie resta li' giàmbis de fòur.

Al nònsul a' li vét e a' ie cianta, cu la mùsica del « De profùndis »: « Sbassàte la còtola, dòmine, che si vèdon le sate! ».

E al plevàn al rispuint, sempre ciantànt: « Parlàte bene in gergo, ché il popolo non intenda! », e, intant, al slùngia un poc la tònia e al cuèrs li' giàmbis del gial.

Furbu come la bolb

Una doménia Bepi e la Maria i era zus a messa e i veva lassà la pasta su la tàula, che i veva da fâ da mangiâ quan' che i vigniva a ciasa.

La bolp e 'l lóuf se veva nascondù davóur un bar.

I àn vidú che la Maria e Bepi i partiva; i son zus dentre in ciàsa e i àn scuminsià a mangià la pasta.

Al lóuf, ch'al era mangiòn, al veva fat una pansa granda come una bot e n' al passava pí par la puàrta.

La bolp, ch'a tigniva su li' urèlis, 'a sint che i ven a ciàsa Bepi e la Maria; 'a va fòur e 'a se scont davóur un landre.

I riva Bepi e la Maria; i ciata 'l lóuf ch'a iè màngia la pasta. I ciàpa la scova e iè 'n' dan tàntis che 'l lóuf, povaret, al era dut macolà.

Finalmente al riva a ciatâ la puàrta e al s'ciampa fòur.

Fòur al ciata la bolp che 'a scumìnsia a dise:

— Ah, lóuf, quanti' bòtis che i me àn dat!

Dus doi i aveva séit.

I ciapa al troi e i van su par la mont.

La bolp 'a se feva partâ dal lóuf, parsé 'a disèva ch'a veva ciapà tanti botis e 'a ciantàva: *Al malà al parta al san su par la riva de Covolan!*

— Se distu po', comare?

— Eh, savarièe, savarièe!...

I riva vissin un ru' de aga e la bolp 'a dis:

— Voi beve iò par prima, e tu tènme duru par la coda.

— Va Ben...

— La bolp, apena finí da beve, 'a ten duru 'i lóuf e 'a iè dis:

— Bévistu o làpistu?

E 'l lóuf:

— Lape, lape...

— E iò iú par al ru' te lasse!

'A mola la coda e l' lóuf iú par al ru'!

La canaia pierduda

A' era una volta una canàia, ch'a se aveva pierdú ta un bosc.

Dopo tant timp ch'a ciaminàva à incontrà una vècia ch'a ie à domandà se ch'a fai balsola in tal bosc.

La canàia ie à rispundù ch'a se veva pierdú e ch'a na era pí buna a ciatâ la strada par tornâ a ciàsa sot.

Par furtuna chet vècia 'a era una fata de ches bùnis e 'a l'à compagnada iét fin su la strada giusta.

Cussí 'sta canàia, ch'a era buna, 'a à pudú tornâ a ciàsa, che sô mare 'a stava in penséi a no védela vignî in ciàsa.

Al cianut blanc

'Na volta 'a era 'na fèmina ch'a era maladòna.

Al miede 'l aveva dít ch'a nal era pi altre da fâ.

Sô mare alora à ciapà e i' à dàt de la blanciaria a 'na sóur e 'a l'à mandada a Giais da 'na fèmina de ches che i distriàva. Iét 'a é zuda iú cu la mussa e par strada à ciatà 'na fèmina che i' à dit s'a la monta su la careta e iét à dit de sí, ch'a monte.

Al era sempre un cian ch'al ciaminàva a par de la careta, un cian blanc.

Quan' che i son stas avant, che i àn fat dutis li' rìbis de Giais, 'sta chí à dit:

— O nina, ió sai là che te vas. Va là che te vedaràs che a' te va dut pulida. Te vés 'stu cianut, no? Chel lí a' te à compagnà fin ades — e 'a é dismontada 'ú. Al cian al é sparí.

Iét 'a é zuda a Giais e dopo 'a é tornada a ciasa. La mare ie à metú su la blanciaria a la fia e 'sta fia lí par li 'a se à guarí.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Domande e risposte per tutti

L'Italia non risponde

Sono un friulano emigrato in Francia ed ho chiesto tre anni fa la pensione italiana in base ai Regolamenti della Comunità Europea presso la Cassa regionale francese. Ebbene da tre anni non ho ricevuto alcun cenno di risposta da parte italiana. Sembra giusto che, mentre la Francia è stata sollecita (un mese) nell'assegnarmi la pensione, l'Italia, di cui ho conservato la cittadinanza, non si faccia sentire?

I Regolamenti della comunità Europea sono stati fatti anche per agevolare gli emigrati nel percepire le loro pensioni, nel senso che la pensione francese che ti è stata data così presto dovrebbe essere provvisoria con un anticipo anche su quanto potresti avere un domani dall'Italia. Ciò per ovviare ai ritardi della pensione italiana, dovuti ai meccanismi di applicazione pratica del Regolamento (scambio di formulari di collegamento, accentramento presso la direzione centrale dell'Inps in Roma per il pagamento).

Pensione di anzianità

Ho lavorato due anni e mezzo in Australia e in Italia sono stato assicurato per la vecchiaia per 33 anni, ho 53 anni di età, ho diritto alla pensione di anzianità?

Il diritto alla pensione di anzianità si raggiunge a qualsiasi età (quindi anche a 53 anni) sempreché risultino in totale versati o occreditati all'Inps 35 anni di contribuzione ossia 1820 settimane e non si presti attività lavorativa. Chiedendo all'Inps il riscatto di due anni di lavoro in Australia, il requisito dei 35 anni di contribuzione dovrebbe essere raggiunto. Tieni conto che se il riscatto viene effettuato per raggiungere i requisiti di una pensione puoi ottenere il relativo rimborso nei limiti dell'ottanta per cento dell'onere determinato dall'Inps a tuo carico (entro il limite massimo di un milione e mezzo di lire) all'ente Regione Friuli-Venezia Giulia, assessorato per l'Emigrazione - Trieste con i moduli che ti mette a disposizione la stessa sede dell'Inps.

Contributo regionale

Ho chiesto il contributo della Regione perché ho speso oltre due milioni per effettuare il riscatto assicurativo del lavoro svolto in Sud Africa, ma la domanda mi è stata respinta perché non ha ancora diritto alla pensione Inps. Ma allora che significato ha questa legge regionale?

Se non raggiungerai il diritto alla pensione minima dell'Inps in futuro con altro lavoro presso terzi, e quei soldi che hai sborsato per coprire il periodo del Sud Africa, saranno determinanti per il diritto a questa pensione, potrai chiedere il contributo regionale al momento della quiescenza.

Il significato della legge regionale è questo: offrire un contributo soltanto a chi ha chiesto il riscatto del periodo di lavoro all'estero perché non ne poteva fare a meno per ottenere la pensione italiana.

Con questo fine si è voluto evidentemente evitare l'assistenza a coloro che, invece, potrebbero essere in grado di inserirsi nell'attività lavorativa regionale e mantenersi assicurati presso l'Inps sino al momento del pensionamento. In questo modo, del resto, la Regione può giustificare il proprio intervento che deve avere carattere assistenziale.

Libretto personale

Desidererei conoscere quale è la mia posizione assicurativa presso lo Inps, ma sono in Brasile e non so come fare.

Puoi rivolgerti al consolato italiano oppure puoi scrivere direttamente alla sede dell'Inps della Provincia ove hai svolto il tuo ultimo lavoro in Italia, chiedendo il rilascio del duplicato del libretto personale (l'originale dovrebbe essere stato consegnato al momento del tuo licenziamento). Sarà necessario, però, se hai lavorato in più Province italiane, che tu alleghi alla richiesta un curriculum lavorativo con gli indirizzi delle ditte. Nel caso tu abbia lavorato in Italia dal 1974 in poi, l'estratto della tua assicurazione italiana potrai chiederlo alle ditte presso cui hai lavorato.

Quote di pensione

Ricevo la pensione italiana in Francia, ma non riesco mai a capire quale è la quota in pagamento e da quando questa quota è variata.

Penso che se hai lavorato in Francia, e hai una pensione italiana, questa sia stata liquidata con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e francesi in pro rata, cioè in proporzione ai soli contributi italiani. Tuttavia, se nella somma delle due quote di pensione (italiana e francese) la misura fosse stata superiore al trattamento minimo italiano, l'Inps ti ha sempre assegnato una quota fissa (non ridotta in pro rata) riferita alla dinamica del costo della vita in Italia. Questa quota fissa nell'anno 1975 è stata di 13 mila lire mensili, nel 1976 di 18.096, nel 1977 di 22.680, nel 1978 di 36.288, nel 1979 di 32.566 e nel 1980 sembra passi a 49.660.

Versamenti volontari

Mia moglie è con me in Isvizzera e fa la casalinga; è stata autorizzata dall'Inps ad effettuare versamenti volontari nell'assicurazione italiana, avendo lavorato in Italia per sei anni. E' conveniente la prosecuzione di questi versamenti?

I versamenti volontari si fanno per raggiungere il diritto ad una pensione italiana. Però se tua moglie è assicurata in Isvizzera, i versamenti volontari è inutile farli, in quanto il diritto alla pensione italiana viene raggiunto con il cumulo dei periodi assicurativi italiani e svizzeri. Mi sembra che l'obbligo dell'assicurazione in Isvizzera sia per tutti coloro che vi hanno il loro domicilio e, quindi, anche per tua moglie.

Rientro dall'Argentina

Vorrei rientrare in Friuli dall'Argentina e sono alla vigilia del mio pensionamento; che cosa debbo fare?

Mettiti a posto con l'assicurazione argentina, cioè chiedi i tuoi diritti pensionistici in Argentina e quando verrai in Italia, se hai periodi di assicurazione presso l'Inps, presenta anche qui la domanda di pensione. Con la totalizzazione dei periodi assicurativi dei due Stati potrai ottenere anche una quota di pensione dall'Inps e potrai beneficiare dell'assistenza di malattia prevista per i pensionati italiani.

Lavoro in Libia

Sto lavorando in Libia con una ditta italiana e fra tre anni dovrei raggiungere la possibilità di andare in pensione. Mi hanno informato che, a differenza dei lavoratori della mia stessa ditta che prestano la loro opera in Italia, la pensione mi verrà calcolata su una retribuzione minima e non su quella effettivamente percepita. E' vero?

La tua ditta deve essere stata autorizzata dal Ministero del Lavoro ad assicurare i propri dipendenti in Libia presso l'Inps in Italia. Purtroppo le norme attualmente in vigore sono superate, cioè non tengono conto del fatto che la pensione ormai da anni viene calcolata in percentuale sull'ultima retribuzione (due per cento per ogni anno di anzianità). Alle ditte come la tua è data la possibilità di indicare, una volta ricevuta l'autorizzazione del Ministero, le retribuzioni sulle quali si intenda versare in Italia i contributi previdenziali. Queste retribuzioni devono essere determinate o in misura uguale per tutti i dipendenti o in misura differenziata in relazione alla categoria di appartenenza ed alla qualifica rivestita e non possono essere inferiori a 208 mila mensili per gli operai e 234 mila mensili per gli impiegati.

Le stesse ditte come la tua, quando è stato fatto presente la discriminazione che si stava verificando, hanno rappresentato le difficoltà cui sarebbero andate incontro se avessero dovuto pagare i contributi per gli operai inviati in Libia sulla base delle retribuzioni che avrebbero percepito in Italia. Fra queste difficoltà è stata posta la circostanza che avevano assunto gli appalti dei lavori in Libia sulla base di costi calcolati secondo la normativa vigente.

I ritardi per la pensione

Non ho mai capito la ragione per la quale una pensione da calcolare in base ai Regolamenti della Comunità Europea debba seguire una procedura che in Italia dura come minimo tre anni. Per superare le difficoltà non sarebbe conveniente istituire una « banca di dati » a livello europeo, cioè una forma assicurativa sovrannazionale gestita dalle istituzioni comunitarie, nella quale far confluire tutti i dati contributivi ed assicurativi dei lavoratori migranti?

Il fenomeno di questi « tremendi » ritardi non è solo nei Paesi della Comunità Europea, ma, praticamente si riferisce alle pensioni che maturano nell'ambito di tutti i Paesi nei quali emigrano gli italiani. Il problema non è solo determinato dal fatto che gli istituti assicuratori nazionali debbono trasmettersi a vicenda una serie di dati e di documenti, ma è dovuto alla frammentazione e variabilità della legislazione e alla esigenza dell'istituto assicuratore di applicare criteri estremamente complessi e, di volta in volta, differenziati. Sarebbe necessario avere una banca dei dati a livello europeo non solo nell'ambito previdenziale, ma anche per tutto l'ambito dei problemi lavorativi in genere.

Una soluzione sarebbe quella di giungere ad una sostanziale unificazione delle legislazioni almeno a livello europeo. E' vero che in termini comunitari in questi anni si è fatto molto cammino per quanto attiene alle garanzie di parificazione dei livelli di trattamento; finché, però, non si giunge alla adozione di una legislazione comune, si assisterà continuamente alla sovrapposizione di norme e di interpretazione che comportano conseguenti lungaggini. Gli organismi di patronato che operano nell'ambito della Comunità Europea dovrebbero essere direttamente responsabilizzati in alcuni adempimenti e in alcune procedure amministrative, assumendo compiti che oggi sono ancora centralizzati o passano attraverso i consolati, i quali non hanno né personale, né competenze specifiche in materia previdenziale. I patronati rappresentano organismi di autogestione da parte dei lavoratori e quindi dovrebbero all'estero avere competenze specifiche in materia, svolgendo funzioni quasi di uffici periferici dell'Inps, dislocati all'estero. Vi è poi un altro aspetto: quello della erogazione regolare e tempestiva dei trattamenti di pensione che passa anche attraverso una revisione sostanziale del sistema bancario a cui è demandata questa competenza e che allo stato attuale non funziona.

Rischiano la morte le «case» di Toppo

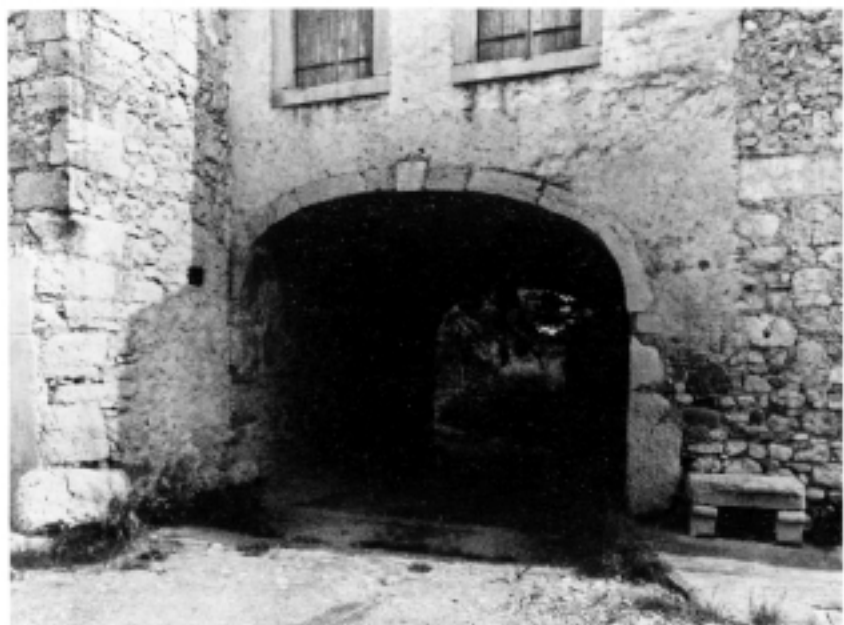
Toppo di Travesio è uno dei centri storici minori della destra Tagliamento più interessanti dal punto di vista dell'architettura spontanea friulana. E' un'affermazione che può essere fatta senza nessun dubbio di sbagliare di fronte ad esperti e studiosi, a tecnici ed amministratori. Le sue strade — quelle che sono state risparmiate dal folle lavoro di distruzione delle ruspe nei mesi di disordinati interventi dell'immediato terremoto del 76 — le sue strade e le sue case costituiscono modelli irrepetibili di case tipiche e sulle facciate e negli interni dei cortili, veri gioielli che testimoniano la vita e la cultura di una comunità contadina. Sono un modello e tale si rivelano se appena si dà uno sguardo alle immagini che le foto di Elio Ciol hanno già catalogato: purtroppo solo in immagini, perché sembra che gli enti pubblici non ne abbiano avvertito la preziosità più unica che rara.

Toppo non ha goduto fino ad oggi di particolari attenzioni e, quello che è peggio, di interventi che fossero capaci di rimediare quella lenta agonia che oggi sta subendo. Le case di via della Fornace sono desolatamente abbandonate e difficilmente resisteranno a lungo in queste condizioni. Il tempo — o meglio il maltempo — di pochi anni e tutto può crollare in un mucchio di rovine. A Toppo non sono venuti gli Alpini, a Toppo non sembra essersi interessata la Caritas e per Toppo sembra poco o nullo l'interessamento delle amministrazioni locali, di enti che pur in altri centri minori si sono prodigati con buoni risultati. Eppure siamo convinti che Toppo, le sue case ricchissime di testimonianze culturali della nostra più autentica tradizione di popolo, meritato ben di più.

Gli emigranti friulani, nella loro diaspora in tutti i continenti, hanno fatto miracoli per la loro terra d'origine: hanno «ricostruito» da lontano con una sensibilità che pareva non esistesse più; hanno capito che se si perdeva questo angolo di mondo che ha nome Friuli, anche per loro moriva qualcosa di sacro, quasi un brandello della propria anima. Di emigranti partiti da Toppo, facendo un calcolo che è approssimativo per difetto, si pensa che ce ne sia almeno tanti quanto sono i residenti attualmente in paese. Il che vuol dire che nel mondo ci sono oltre sei o settecento emigranti provenienti o partiti da questa frazione, anche se è difficile sapere dove sono, singolarmente o in gruppo. Toppo si è rivolto alla pubblica amministrazione, agli assessorati regionali competenti: le speranze di un intervento che lo salvi nel suo volto originale sono pochissime.

Con queste righe, per chi avrà il caso di averle sotto gli occhi, Toppo si rivolge ai suoi figli lontani: ai suoi figli che qui sono nati e che hanno qui il cimitero della loro stirpe e la chiesa della loro famiglia. Forse loro possono fare qualcosa perché questo loro paese non vada perduto come comunità da cui sono usciti con quel patrimonio di umanità che li ha fatti cittadini rispettati e stimati in tutto il mondo. Gli emigrati di Toppo, anche se distanti l'uno dall'altro, sono un secondo Toppo che ha coscienza di quanto rischia di perdere. E' troppo se ci rivolgiamo anche a loro, non per un'elemosina ma per un gesto concreto di solidarietà che può trovare espressione in mille forme, impensate e valide, come altri gruppi di emigrati hanno fatto? Forse è presunzione sperare che proprio dagli emigrati di Toppo, che si uniscano assieme, può venire una risposta di salvezza per questo paese bellissimo che si trova al limite della sopravvivenza?

Non rimane molto tempo: ecco il motivo di questo appello che è diretto agli emigrati di Toppo e a tutti quelli, che conoscono le sue inimitabili case, oggi lasciate quasi tutte nell'abbandono. Possano ancora essere salvate: c'è ancora uno spazio per la speranza.

O. B.

L'esterno (nella foto sopra) e l'interno di una delle splendide case di via della Fornace a Toppo di Travesio. Case che devono essere salvate perché costituiscono un patrimonio culturale che sarebbe delitto lasciar perdere. (Foto Ciol . Casarsa)

Allenatore: Corrado Orrico.
Vice-allenatore: Dino D'Alessi).
Portieri: Della Corna (1952), Paleari (1955 , Borin (1959).
Difensori: Osti (1958), Fanesi (1954), Catellani (1953), Fellet (1952), Gardiman (1956), Sgarbossa (1954), Panizza (1958).
Centrocampisti: Del Neri (1950), Pin (1953), Riva (1953), Leonarduzzi (1951), Vriz ('52), Bilardi (1953), Bencina (1956) Cupini (1958).
Attaccanti: De Bernardi (1952), Ulivieri (1948), Vagheggi (1956).

Il primo scudetto dell'Udinese restare in serie A: Allez Udin!!

«Allez Udin, allez Udin, allez, allez, allez!» è ormai il canto di vittoria, di incontenibile entusiasmo che rimbomba sotto le volte dello stadio «Friuli» ogni volta che l'Udinese entra in campo per giocare una partita. Un coro immenso che passa di settore in settore: ha accompagnato le zebrette per tutto il vincente campionato dello scorso anno, quello della promozione in serie A. E' ritornato, dopo due mesi e mezzo a risuonare alle prime amichevoli con avversarie di rango: l'Inter, il Milan campione d'Italia, e poi le avversarie di Coppa Italia: in attesa che l'entusiasmo prorompa quando saranno in palio i punti che valgono, quelli della classifica. Per raggiungere l'unico vero scudetto cui aspirano i bianconeri, per quest'anno: la salvezza. Varcata la soglia delle elette del calcio nazionale, la società friulana saggiamente ha programmato che adesso basta realizzare il vecchio detto latino: «primum est esse». Per prima cosa vivere: poi si vedrà.

Quel grido, dicevamo: allez! che collega stranamente e significativamente Udine a una terra, a una lingua, quella francese da dove è assunto lo stimolante e onomatopeico «allez», diventato grido universale. Chi più universale del friulano, che a buon diritto può definirsi cittadino del mondo? Quando sento questo francesismo che si allaccia al friulanissimo «Udin», spesso dal tavolo della tribuna stampa chiudo gli occhi e penso ai miei fratelli, cui basta anche un successo in campo sportivo, per sentirsi qualcosa di più, per godere di un prestigio che nello sport trova una esplicazione, spesso un'esplosione, più che legittima: forse è una rivalsa.

Quando sul tavolo di redazione del Gazzettino il sindaco di Udine ci ha fatto arrivare copia di un messaggio del Fogolâr di Zurigo, in cui si ringraziava Candolini per aver ricordato, durante la festa del 17 giugno in piazza I Maggio, gli emigranti, il primo silenzioso commento è stato: «Ma guarda un po' ce brave int: basta così poco a farli contenti!».

Ce la farà dunque l'Udinese a dare queste soddisfazioni anche in serie A? Non sarà facile ripetere le cavalcate vittoriose degli ultimi due anni. Il presidente Teofilo Sanson mi diceva, dopo le prime amichevoli: «Me la sento, questa squadra andrà lontano!». Più realisticamente il suo factotum, il ds. Franco Dal Cin spegne sul nascere i troppo facili entusiasmi e afferma: «Sarà dura! il nostro scudetto è la permanenza in A». Il nuovo allenatore, Corrado Orrico, un giovane allenatore toscano (ha 39 anni) ha fatto d'un balzo anche lui il salto dalla C alla A e mette le mani avanti: «Bisognerà andare cauti, coprirsi bene le spalle perché la coperta non diventi corta. La B è stata esaltante, ma un campionato del genere è irripetibile. Stiamo coi piedi a terra e facciamo il possibile per salvarci».

Lo stesso allenatore Massimo Giacomini, che abbiamo «esportato» in quel di Milano... a «miracol mostrare», nell'ultima intervista che gli ho fatto a Udine, prima della partenza, consigliava prudenza: «Bisogna che il pubblico friulano adesso stia più vicino che mai all'Udinese. Verrà anche il tempo delle vacche magre: e quello sarà il tempo in cui la squadra avrà più bisogno di essere sostenuta».

Ma com'è questa squadra? In uno specchietto vi diamo i nomi dei ventuno giocatori che compongono la rosa dei titolari: vecchi e nuovi. L'intelaiatura della squadra è la stessa dello scorso anno, con la sola assenza di capitan Bonora, passato a Lecce. I nuovi sono pezzi importanti: si tratta di Osti, uno dei più forti difensori della serie A. E' partito da Udine, ceduto in comproprietà all'Atalanta, la quale a sua volta ha dato la sua metà alla Juventus. La vecchia «signora» si è accordata con Sanson perché il difensore maturi un altro anno a Udine. Sarà uno dei perni del meccanismo difensivo bianconero, assieme all'ex partenopeo Catellani, uno stopper che vuole riscattare due annate balorde. I mezzi non gli difettano. A centrocampo è pure arrivato Pin, atleta forte e grintoso, capace di dare un volto non solo al reparto ma a tutta la squadra. In attacco saranno i frombolieri dello scorso anno, i De Bernardi, gli Ulivieri, i Vagheggi, pronti a segnare quei gol che faranno ancora vibrare stadio e cuori friulani: «Allez Udin!».

BATTISTA SBURLINO

	Andata		Ritorno	
1 **Fiorentina-Udinese**				
2 **Udinese-Inter**				
3 **Perugia-Udinese**				
4 **Udinese-Cagliari**				
5 **Juventus-Udinese**				
6 **Udinese-Roma**				
7 **Avellino-Udinese**				
8 **Udinese-Ascoli**				
9 **Napoli-Udinese**				
10 **Udinese-Torino**				
11 **Milan-Udinese**				
12 **Lazio-Udinese**				
13 **Udinese-Bologna**				
14 **Catanzaro-Udinese**				
15 **Udinese-Pescara**				

Presentiamo schematizzato il cammino dell'Udinese in serie A. Negli spazi lo sportivo può segnare ogni domenica i risultati dell'Udinese e avere a portata di mano il cammino della formazione bianconera che comincia il 16 settembre.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Una tra le tante attività del Fogolâr furlan dell'Aia: la gara di bocce e, accanto, sempre nella sede del Fogolâr, il cuoco Celeste Cecchetto mentre serve la bistecca al Presidente del sodalizio.

Incontro a Madone di Mont

Con un tempo non tanto invitante, i friulani della Capitale Federale e della provincia di Buenos Aires, si sono dati appuntamento alla sede dell'Unione Friulana Castelmonte (Nicaragua n. 8179, Paolo Podestà), che dista circa 16 chilometri dal centro della capitale argentina.

Con un santuario gremito di fedeli, alle 12 ha avuto inizio la Santa Messa, in friulano, celebrata, da don Luigi Mecchia, il quale nel sermone in friulano, italiano ed argentino, ha ricordato ai presenti la festività dei Santi Ermacora e Fortunato attraverso i mille quattrocento anni di storia. Ha voluto pure ricordare le prossime manifestazioni in occasione dell'Anno Mariano internazionale ed i cinquecento anni dei due santuari più cari ai friulani: quello di Madone di Grazie e quello di Madone di Mont.

Verso le 13, il coro misto dell'istituzione, diretto dal rev. padre Carisio Pizzoni, vicario dell'adiacente santuario di Madone di Mont, ha dato inizio alla festa del vino 1979, con canti friulani e con un brindisi condiviso da tutti i presenti.

Subito dopo, il minestrone (la sedòn restave in pins dibessole), la broade cul muset e polente o pan (c'erano anche porzioni di pollo per i più deboli) hanno intrattenuto i presenti sino alle parole di circostanza che tanto il segretario (Rodolfo Cattaruzzi, figlio di friulani di Feletto Umberto e di Fagagna) che Bruno Comisso (tarcentino) indirizzarono per l'occasione: il primo, ricordando i diversi avvenimenti sociali ed il secondo ricordando le conclusioni della seconda conferenza regionale dell'emigrazione ed i diversi incontri effettuati in patria, con personalità e soci che sempre hanno a cuore i destini della Castelmonte argentina.

In serata, con 24 coppie, ha avuto inizio il campionato di briscola (vinto da Fortini-Cattaruzzi), mentre si cercava di liberare il salone sociale da tavole e sedie e con le note melodiose dell'orchestra « Los Cuatro Latinos » aspettare, danzando, che l'oscurità della notte scendesse su una giornata così popolare.

Se per mezzogiorno si poterono contare oltre 500 coperti occupati da altrettante presenze (e non tutti friulani, ma anche italiani ed argentini, uniti in una grande famiglia), al pomeriggio, questo numero certamente è aumentato a 600 ed oltre. Era tutta una gente che si ritrova a Madone di Mont, come ad un appuntamento d'obbligo, per raccontarsi le vicissitudini delle famiglie di qui e quelle rimaste in Patria.

Questo è stato forse il particolare che più ci commuove: le tavole erano attese da ragazze e signore vestite in costume tradizionale friulano. Tutti i presenti ebbero modo di applaudire con un evidente senso di meraviglia, mentre nel cuore di ognuno (come aveva detto Cattaruzzi) covava un solo sussurro: Fuarce Friûl!

Economicamente parlando si è rivelata un'altra spintarella ai diversi lavori che comprendono il complesso polisportivo della Castelmonte. E, socialmente, un esemplare spirito di collaborazione (specie della commissione femminile che tanto degnamente presiede la signora Bruna Dri) affinché la festa del fanciullo o « Dia de niño », di domenica 5 agosto, sia tutto un esito. Le signore concorreranno con torte e dolciumi, qualche figlio o figlia di soci si incaricheranno della parte dei « clowns », mentre il coro infantile Castelmonte (diretto dai coniugi Canolik), avrà la sua prova del fuoco, la sua prima presentazione in pubblico.

L'ultimo pensiero vada al Primo incontro della gioventù friulana dell'Argentina, che si terrà a Castelmonte dal 17 al 19 agosto a cui prenderanno parte giovani rappresentanti dei Fogolârs di tutto il paese. Si tratta di un primo scambio di giovani, con la speranza che questo possa ripetersi prima qui, in Argentina, e poi anche con il Friuli. Senz'altro ci sarà un dibattito su che cosa offrono i giovani ai Fogolârs e che cosa pretendono da questi. Una prova, insomma, che speriamo si possa ripetere di nuovo tra breve e con migliori risultati.

A nome del consiglio direttivo della Castelmonte, grazie a quanti tanto generosamente hanno collaborato affinché l'istituzione possa occupare quel posto prestigioso che tanto onora sia la Piccola Patria che quella di adozione.

Nuovi locali a Sydney

Il sig. Alessandro Borean presidente del Fogolâr furlan di Sydney ha fatto visita al nostro Ente in occasione della seconda Conferenza regionale dell'Emigrazione raccontandoci molte notizie di quel lontano sodalizio. Dopo l'inaugurazione ufficiale del Fogolâr nel 1968 e l'apertura ufficiale dei locali della nuova sede, avvenuta nel 1969, soprattutto in questi ultimi anni, si è sentita la necessità di ampliare la sede per farla diventare più bella e più consona alle esigenze che si andavano rivelando. Infatti è stata ampliata la sala giochi per i bambini e si vuole arrivare alla costituzione di una biblioteca per loro, con pubblicazioni italiane e friulane per tener vive e far conoscere le tradizioni e la storia del nostro Friuli e dell'Italia.

E' stata realizzata una sala nuova per gli anziani, dove gli stessi possono trascorrere alcune ore liete ricordando la loro amata terra. La sede del Fogolâr furlan non è aperta solo ai friulani ma a tutti gli italiani simpatizzanti e desiderosi di trascorrere dei momenti di tranquillità, in special modo nel gioco delle bocce di cui recentemente sono stati ricoperti ben dieci campi. Come sport il Fogolâr possiede anche un campo di gioco calcio, e due di tennis. I friulani anche in questa occasione si sono prestati finanziariamente perché la sede sia rispondente alle loro esigenze e questo sta a dimostrare soprattutto la loro unione.

Il nuovo reparto dei campi bocce del Fogolâr furlan di Sydney (Australia).

Friulani a Taranto

La Gazzetta del Mezzogiorno ha registrato puntualmente la crescita del Fogolâr Furlan di Taranto che raggruppa tutti i Friulani operanti nella città pugliese. Il sodalizio si è distinto per una serie di attività che hanno permesso di rinsaldare i vincoli fra i nostri corregionali in Puglia e hanno fatto conoscere il Friuli ai Tarantini. Procediamo con ordine. Il mese di aprile, sabato 14, l'Associazione tarantina « Taranto Madre » e il Centro Culturale « Taranto Nord » hanno organizzato la Seconda Sagra dei dolci tradizionali pasquali, presso il centro sociale « Taranto Nord », nel quartiere Paolo VI. La serata ha presentato i dolci tradizionali della Pasqua delle Regioni italiane.

Alla manifestazione, che non era naturalmente di puro carattere gastronomico, hanno preso parte i poeti dialettali Aldo Capraro, Claudio De Cuia, Fernanda Ferilli Melchiorre, Saverio Nasole, Domenico Semeraro, Vincenzo Semeraro, Cataldo Sferra con la recitazione di liriche sulla Pasqua, mentre il « Piccolo coro » del Centro Sociale ha eseguito canti tradizionali e il Gruppo Teatrale del medesimo centro ha rappresentato plastiche figurazioni della Passione di Cristo. Alla manifestazione è stato invitato il Fogolâr Furlan, che ha figurato ottimamente con i dolci e i vini friulani, gubane e tocai, con l'aggiunta della grappa friulana.

Il 26 maggio nella sala cinematografica della Concattedrale di Taranto il Fogolâr ha organizzato una serata di film sul Friuli prima e dopo il terremoto con una serie di cinque filmati a colori, fra i più significativi nel far conoscere la nostra regione. Il Presidente Federico Bernava in apertura di manifestazione illustrava ai convenuti le finalità del Fogolâr di Taranto e dell'Ente Friuli nel Mondo. Durante un intervallo il socio Umberto Viotto di Udine ha presentato il poeta tarantino Domenico Candelli, che ha letto una poesia dedicata al Friuli, mentre l'altro membro del Fogolâr, Armando Alcaro, ha letto, commentato e tradotto « Païs » di Giannino Angeli, lirica pubblicata dallo Strolic Furlan 1979. Tra le personalità presenti c'era anche il sig. De Cuia, traduttore in dialetto tarantino della « Divina Commedia », già militare a Cividale. Il 30 maggio un folto gruppo di lavoratori friulani si è recato in visita alla città di Taranto.

Il Consiglio Direttivo del Fogolâr Furlan, con il suo Presidente, Bernava, e il Presidente di « Taranto Madre » e all'addetto alle pubbliche relazioni, Antonio Sansevrino e signora, hanno porto il benvenuto della città ai lavoratori del Friuli all'Hotel Delfino. I lavoratori sono rimasti sorpresi e entusiasti dell'accoglienza nel trovare tanti friulani che li accoglievano e nel vedere l'unione di collaborazione e di intenti tra il Fogolâr e le varie associazioni cittadine di Taranto. La serata ospitale è terminata al canto di « O ce biel cjscjel a Udin » nella più schietta amicizia e allegria. Nei mesi estivi l'attività del Fogolâr Furlan di Taranto è sospesa.

Quale omaggio all'affettuosa ospitalità dei Tarantini il Fogolâr di Taranto ha ventilato la costituzione in Friuli tra gli emigranti pugliesi nella nostra regione di una sezione di « Taranto Madre », allo scopo di far ritrovare ad essi il clima della famiglia e della terra lontana. Il Presidente del sodalizio friulano tarantino, Federico Bernava, è stato insignito il 1 maggio di quest'anno, in una commovente cerimonia al teatro Petruzzelli di Bari, della « Stella al Merito del Lavoro » dal Ministro del Lavoro.

La sala cinematografica, realizzata al pianterreno della concattedrale di Taranto, dove il nuovo Fogolâr ha tenuto la sua manifestazione. Il presidente del Fogolâr tarantino Federico Bernava è stato insignito della prestigiosa Stella al merito del lavoro concessagli il primo maggio scorso al Teatro Petruzzelli di Bari dal Ministro del Lavoro.

Precisazioni del giornale

L'articolo pubblicato sul nostro mensile di giugno, n. 269, a pag. 4, sotto il titolo « Da Ginevra a Gemona » ha bisogno della seguente rettifica, per la quale ci scusiamo:

L'inaugurazione della baracca adibita a chiesa e la consegna della stessa ai gemonesi, è stata fatta in presenza del sig. Mario Menossi (ex-presidente del F.F.G.) in rappresentanza del sig. Giuseppe Cecconi, attuale presidente.

* * *

Per una incolpevole disattenzione, nell'ultimo numero del nostro mensile, a pag. 6, seconda colonna, la didascalia « Renzo Mazzolini, delegato del Fogolâr di Faulquemont », va sostituita con la presente: « Mario Muzzolini, presidente del Fogolâr di Melbourne (Australia) ».

* * *

Il Fogolâr Furlan di Cremona, informa tutti i Fogolârs e gli Enti ed Associazioni interessate, che la nuova Sede Friulana, si è trasferita in Via Bissolati 1, in Cremona (Tel. 0372/35985).

Si informa inoltre che il suo consiglio è attualmente così composto: Presidente: p.i. Vinicio Candoni; Vicepresidente: mº GioBatta Morassi; Segretario: prof. Bianca Screm; Tesoriere: Sig. Fiorenzo Budai; Consiglieri: Iva Fontanini, Rita Salzavia e Marta Budai.

A Padova vive il «Friuli» con ricchezza di cultura

La fine della primavera e l'estate incipiente hanno contraddistinto il Fogolâr Furlan di Padova con una intensa attività sociale.

L'associazione ha costituito nel suo ambito due commissioni: una ricreativa e una culturale, che, operando insieme e d'accordo, riescono a programmare e a organizzare diverse manifestazioni. Tali manifestazioni non riguardano solamente la conoscenza del Friuli, ma anche quella dell'ambiente e della Regione dove i Friulani di Padova dimorano e lavorano.

Alla fine di maggio i membri del Fogolâr hanno compiuto una visita all'Abbazia di Praglia. La visita compiuta in giro cicloturistico, partendo da Padova, è stata preceduta da una serata con proiezioni audiovisive e una conferenza sul tema: Abbazia di Praglia - Storia ed Arte ». La conferenza è stata tenuta dal sig. Antonio Elementi.

L'Abbazia del XII secolo, ma rifatta quasi del tutto a partire dal Millequattrocento, dista da Padova una dozzina di chilometri. I soci del Fogolâr Furlan hanno potuto ammirare i tesori architettonici e pittorici che essa racchiude, guidati dal Padre guardiano dell'Abbazia. Il complesso edilizio del monastero si estende per 14.000 mq. In esso vi è il laboratorio per il restauro del libro dove si trovano tra gli altri anche i volumi dell'Abbazia benedettina di Moggio. Al termine della visita i gitanti si sono recati sui Colli Euganei.

Il Fogolâr ha avuto modo di poter spaziare nell'Universo astronomico con una conferenza tenuta in aprile dal dott. Sandro D'Odorico, astronomo dell'Osservatorio di Asiago e professore dell'Ateneo patavino, sul tema « L'esplorazione dell'Universo dalla luna alle galassie ». Verso la fine di giugno ecco a Padova, in occasione della « Rassegna di canti e tradizioni popolari » indetta dal Comune di Padova, Assessorato alla Cultura, e realizzata dalla Ripartizione Manifestazioni Spettacolo Turismo in collaborazione con l'A. S.A.C., l'incontro tra il Fogolâr di Padova e il gruppo folcloristico «Val Resia» di Resia. La manifestazione si è svolta in Piazza dei Signori. Il gruppo è stato presentato in apertura di spettacolo dal dott. Feltrin e dal dott. Faleschini, assessori comunali di Padova rispettivamente per la cultura e per i lavori pubblici. Il gruppo resiano si è esibito con capacità e grazia. Il sig. Luigi Paletti, presidente del gruppo, ha manifestato il suo « grazie » ai danzerini resiani. Al termine dello spettacolo il coro è stato ospite del Fogolâr, presieduto dal geom. Antonio Toniolo. L'incontro si ripeterà a Resia nel mese di agosto.

La cornice dell'incontro tra friulani di Padova e amici della Val Resia è avvenuto nello storico Caffè Pedrocchi. Un'altra iniziativa, valida dal lato scientifico e culturale è stata la visita all'orto botanico dell'università di Padova. Il dott. Giancarlo Cassina, curatore dell'Orto botanico, anche lui friulano, di Cividale, ha ricevuto i visitatori che erano accompagnati dal segretario del gruppo micologico padovano, rag. Enrico Borgo, grande amico del Friuli e della sua gente. L'orto botanico dell'Università di Padova è il più antico d'Europa e venne fondato nel 1545 con un decreto del Senato della Repubblica Veneta. Nel 1552 contava già ottomila specie vegetali. Vi si trova la famosa « palma di Goethe », che ha più di quattrocento anni di vita.

Dulcis in fundo, una simpatica nota di tifo sportivo: la gita a Ferrara per l'incontro Udinese-Spal. Il gruppo dei soci era guidato dal Vicepresidente dott. Walter D'Odorico, una delle vecchie glorie dell'Associazione Calcio Udinese. E' stato interessante percorrere Ferrara, ancora piena di costruzioni. Nel pomeriggio allo stadio, paghi del pareggio conseguito dai calciatori friulani, i membri del Fogolâr hanno sventolato le loro bandiere. Al ritorno hanno visto con nostalgia gli altri friulani che, invece di ritornare a Padova, prendevano la via del caro e mai dimenticato Friuli. Il Fogolâr Furlan di Padova ha svolto dunque un'attività intensa e proficua.

I cugini Alberto, Dino e Aldo Ceccato ricordano con tanta cordialità la visita dell'arcivescovo di Udine mons. Battisti a Toronto, come la foto li ritrae in un momento di pausa di quell'indimenticabile incontro.

Medaglie di Monassi per i castelli del Friuli

Piero Monassi appartiene a quella messe feconda di artisti friulani che hanno fatto della scultura e in particolare della medaglistica il campo preferito della propria attività espressiva. Monassi, è di Buja, paese ben noto nel ramo della numismatica e vorrei ricordare per inciso tra i tanti, i nomi dell'altro Monassi, Guerrino, Mattia e di Giampaoli. Piero Monassi ha dunque alle sue spalle un retroterra culturale solido cui l'inclinazione del proprio genio e l'esperienza aggiungono una vivace linfa creativa.

Piero risiede e opera a Milano. E balzato in primo piano nel mondo internazionale della medaglia con la serie dedicata al genio di Michelangelo in occasione del quinto centenario della nascita dell'artista rinascimentale. Sessanta pezzi riproducenti le maggiori opere del Buonarrotti lo hanno impegnato in cinque anni di intenso lavoro. L'opera gli è stata commissionata dalla Franklin Mint di Yeadon in Pensilvania, negli Stati Uniti. Il nostro scultore ha saputo rendere il pathos e la forza delle opere michelangiolesche. Citerei la Sibilla Libica, il Mosè, il Diluvio Universale, il tondo Doni, la Resurrezione.

Da allora Monassi collabora con case specializzate del Canada, della Germania Occidentale, dell'Inghilterra, della Francia e del Giappone. Sono di Piero Monassi la medaglia del pontificato di Papa Luciani, Giovanni Paolo Primo e dell'attuale pontefice Giovanni Paolo Secondo, Papa Wojtyla. Ma Pierino Monassi non si è dimenticato del suo Friuli. Gli ha dedicato una robusta medaglia, sintetica e lapidaria, sul tragico evento del terremoto e viene ora con la sua ansia di ricostruzione e di rinascita del Friuli a portarci la visione dei castelli friulani: dodici medaglie per dodici castelli, la maggior parte dei quali ridotti a cumuli di macerie e a lacerti di torri. La serie esce in due tempi: sei medaglie in un primo periodo, sei in un secondo momento. Abbiamo qui i pezzi sui manieri di Artegna, di Colloredo di Montalbano, di Cassacco.

Sono rivissuti con un tratto limpido, colti nella successione degli scorci e dei piani prospettici in un'atmosfera reale e pittorica. Quasi palpitano nel vento incontro all'osservatore. Escono dalle pagine del sisma e della storia. Nel rovescio della medaglia diciture e stemmi ci parlano delle province della regione, di Friuli nel Mondo, del Fogolâr di Monza, al quale va il merito dell'iniziativa. La concentrazione dei vari motivi è folta, ma stilisticamente armonica. Piero Monassi partecipa all'impegno di una ricostruzione culturale e morale del Friuli non meno indispensabile di quella materiale e produttiva. Salviamo i castelli, salviamo le vestigia del passato storico, il volto dle Friuli. Ci sono dei beni che una volta perduti e cancellati non ritornano più. E' una verità che facili e distorti populismi dimenticano. Rimanere nella storia è garanzia dell'avvenire, è, come ci dicono i promotori e l'artista, riconoscere che l'anima del Friuli vive ancora.

DOMENICO ZANNIER

La cantante lirica Elisabetta Majeron, friulana di Venzone, ha fatto visita al Fogolâr di Melbourne assieme al marito sig. Balestra, suonatore di chitarra classica. Nella foto, da sinistra: il direttore del Club sig. Gino Martin, la sig.ra Majeron, il presidente del Fogolâr furlan sig. Mario Muzzolini e il sig. Balestra.

Pittori a Buenos Aires

Il centro di cultura argentino friulano di Buenos Aires continua la sua attività con una serie di iniziative che non sono di pura amministrazione burocratica ma elenca avvenimenti di notevole interesse artistico e letterario. Si è appena spento l'eco di una conferenza dell'ormai notissima scrittrice Siria Poletti, friulana di origine ma ormai affermatasi con alto prestigio nel mondo letterario argentino, conferenza che ha avuto per tema Il Friuli, paese di leggende, che il Circolo apre una mostra di pittura nel salone dell'Associazione Dante Alighieri di Buenos Aires: una mostra in cui figura il meglio della pittura degli artisti attuali friulani che si presentano a quell'altro Friuli che sta in Argentina e al pubblico argentino stesso.

Sono opere degli artisti Argenton, Bassi, Benetta, Bertolano, Calligaro, Coccolo, Dico, Foglietta Folla, Fransin, Gaberschek, Giorgiutti, Grattoni, Iussa, Mantoani, Marcon, Missoni, Mosanghini, Negri, Nordio, Pielli, Piuma, Pittia, Prestento, Sacher, Spinelli, Tavian, Toffolo, Toso, Tosolini, Vidoni e Zito.

Il 27 luglio il maestro Rodolfo Kubic ha tenuto, sempre su iniziativa, dello stesso Circolo, una documentata e severa esposizione su La musica del popolo friulano, mentre per il 31 agosto è prevista una importante realazione del dott. Eno Mattiussi su un argomento di squisito valore culturale. E il programma del circolo ha in cantiere nuove proposte che dovrebbero interessare non soltanto i Fogolârs dell'Argentina ma cercare un rapporto nuovo con le associazioni culturali nazionali per un proficuo scambio di conoscenze a tutto vantaggio delle comunità friulane.

Un particolare saluto alla famiglia di Romolo Tabotta che risiede a Griffith (Australia) e che ha rinnovato fedelmente il suo abbonamento: con tanti auguri di lunghi anni felici.

Periodici friulani all'estero

Siamo già al secondo numero del foglio informativo del fogolâr di Monza, uno dei più recenti come costituzione, ma ricco di iniziative e di attività sociali. Il periodico intitolato significativamente « Dongje 'l fûc » esce ciclostilato. La prima pagina si impernia sulla festa friulana del 13 maggio, che viene descritta in modo brillante e spigliato. La festa si è svolta nel parco di Monza e ha visto gare e premiazioni, una rassegna dell'artigianato friulano, classici piatti friulani, concerti bandistici, tenuti dalla Banda di Lissone e dalla Banda di Buja.

Tra i personaggi autorevoli con l'entusiasta Galvani il Presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, il fondatore e presidente benemerito del Fogolâr monzese, Lino Andrighetti, il prof. Ardito Desio, Presidente del Fogolar di Milano, il Vicepresidente Pier Luigi Chiussi, con la Sig.ra Sandra, il Presidente dell'Avis di Lissone, Rag. Randon. La celebrazione della solidarietà friulana ha avuto momenti di entusiasmo, come quando ha parlato Valerio, che sa accendere e commuovere gli animi dei Friulani di tutto il mondo.

Il bollettino passa quindi nelle pagine successive a parlare del Raduno degli alpini a Roma, della gita in Friuli per il quinto centenario della Madonna delle Grazie, del torneo sociale di bocce, della iniziativa della serie numismatica sui castelli friulani di Pierino Monassi. Viene riportata una lettera di Andrighetti ai vecchi soci lasciati per il Friuli.

Il secondo periodico che abbiamo letto è quello del Fogolâr di Torino: numero di Giugno. Stampato in nitidi caratteri tipografici, esso reca in prima pagina un appello ai Friulani, dimoranti a Torino e dintorni che pare ammontino a circa seimila (una città come Buja, S. Daniele, Palmanova) perché trovino il modo di collegarsi con il Fogolâr e partecipino delle sue attività sociali e di stampa. A loro disposizione è sempre aperta la sede sociale di Torino. La lettera di appello di F. Musoni, ha il titolo « Cirin Furlans, amis ».

Segue una nota sugli aiuti dati al Friuli terremotato da parte del Fogolâr con bilancio di entrate e uscite. Nelle pagine interne abbiamo il resoconto-diario delle attività del Fogolâr già svolte e il programma delle future. Concerti musicali e relazioni del Gruppo sportivo occupano la terza pagina come pure la lieta festa per la neolaureata Laura Anzil e per il suo matrimonio con Rodolfo Licurgo Dalmasson ci intrattiene con rievocazioni dei fatti delle sue Valli del Natisone in un friulano popolarmente penetrante, con un sano umorismo. La poesia è presente con « Madone di Mont » di Alberto Picotti e la nostalgia del Friuli in uno scritto di Bartolomeo Macor. Anche Tarcisio Venuti trapunta delle sue storiutis, celiando friulanamente, il periodico del fogolâr piemontese.

Meritato riconoscimento

A premiarne l'impegno civile e il prezioso contributo a favore dei terremotati del Friuli, a nome del Presidente della Repubblica, il console generale d'Italia a New York, Alessandro Cortese de Bosis, ha conferito al signor Peter Vissat, presidente della « Famèe Furlane of North America », le insegne di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La consegna dell'onorificenza ha avuto luogo nella sede del Consolato Generale di New York, presenti il ministro Cortese de Bosis, il cav. Peter Vissat con la consorte Flavia e i figli Carla e Adriano.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Gli abbonamenti si intendono, salvo precisazione, rinnovati per il 1979.

AFRICA

SUD AFRICA

AITA Fervio - JOHANNESBURG - Da Buia riceva tanti cari saluti ed in particolare dalla zia Gianna che le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti auguri. Ogni bene.

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG - Abbonato anche per il 1980, ci rende una gradita visita. Grazie di tutto ed arrivederci, speriamo, a presto. *Mandi.*

ARTICO Vincenzo - ORANGE GROVE - Il fratello Lucio, rinnovandole l'abbonamento per il 1980, le invia tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie.

BOEZIO Mario - PORT ELIZABETH - Ringraziamo per l'abbonamento e le inviamo dal Friuli i più fervidi saluti e gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

COSANI Silvano - JOHANNESBURG - In visita con la gentile signora alla cara Osoppo, rinnova l'abbonamento fino al 1983. Grazie di cuore e arrivederci in Friuli.

AUSTRALIA

AVOLEDO Gino - HABERFIELD - Maria Franco, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento fino al 1980. Grazie sincere con i nostri migliori saluti. *Mandi.*

BEARZATTO Mondo - BULLEEN - Da Arba tanti cari e affettuosi saluti ai quali uniamo il nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) fino al 1980. Ogni bene.

BINUTTI Renato - CANBERRA - La nipote Fides le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da parenti ed amici. Da parte nostra, grazie e *mandi.*

CASTELLAN Giuseppe - SYDNEY - L'attendiamo l'anno prossimo nella sua cara Spilimbergo; nel frattempo, però, riceva il nostro grazie più sincero e tanti auguri di cuore.

CASTELROTTO Mauro - ROCKINGHAM - Da Maniago tanti cari saluti per lei e famiglia. Ci uniamo con un grazie per l'abbonamento (via aerea) e un *mandi di cûr.*

CASALI Lino - CROYDON - Il fratello, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie sincere e ogni bene con un *mandi* a tutti i friulani nel mondo.

CASTRONINI Elena - GREENACRE - Mauro Olvino le invia, assieme all'abbonamento, i suoi più cari saluti ai quali ci associamo con un grazie di cuore.

CECCONI Dino - BRISBANE - Con i più vivi ringraziamenti e saluti dal Friuli le inviamo i nostri auguri di ogni bene. *Mandi.*

CESTER Tullio - SKYE - Abbonato fino al 1980, riceva i nostri cari saluti e tanti auguri a lei e famiglia.

CINI Lorena - MELBOURNE - Auguri e saluti da tutto il Friuli con il nostro grazie più sincero per aver rinnovato (via aerea) l'abbonamento.

COLAUTTI Tina - DONCASTER - Grazie sincere e tanti auguri cari per aver rinnovato (via aerea) l'abbonamento. *Mandi* da tutti i friulani.

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - La sorella le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie cordiali ad ambedue.

VENIER Lina - BRISBANE - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento e riceva i nostri migliori saluti ed auguri dall'amato Friuli. *Mandi.*

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Il Fogolâr di Liegi ci invia numerosissimi abbonamenti: Arban Franco, Angeli Renzo, Bertoia Lino, Battistig Pierina, Bearzatto Elio, Bucco Antonio, Biasizzo Ada, Bearzatto Sergio, Crovatto Santo, Colledani Benito (anche per il 1980), Corredig Lino, Cesca Guerrino, Cucchiaro Antonio, Cucchiaro Giovanni, Colledani Carolina, Cucchiaro Valentino, Cristofoli Bruno, Cerneaz Calisto, Cavan Primo, Collini Romano, Cao Guerrino, Cucchiaro Tarcisio, Chiarot Tullio, Cucchiaro Clement, Confortin Amadio, Cucchiaro Alain, Colledani Giovanni, Cipriani Sabuco Fosca, Cinello Adriano, Cavan Gianni, Da Ros Vilma, Zuliani Francesco, Serafini Giovanni, Dorbolò Emilia (Pulfero), Dorbolò Dino, Dorbolò Agostino, De Ros Arnaldo, De Zorzi Alfredo (Pordenone), Dalla Vecchia Vittorio, Della Marina, Del Gallo Fortunato, D'Orlando Santa, Firmani Romano, Ferrarin Marcella, Filippetto Giuseppe, Fabbro Ezio, Forgiarini Giovanni, Giusto Giuseppe, Giusto Dino, Guion Pietro, Giusti Romano, Lunari Roberto, Martinig Giuseppe, Measso Luigi, Martin Mario, Mender Anna Maria, Mirolo Angelo, Manzin Edoardo, Martin Redenta, Martinig Bruno, Minisini Giuseppe, Masut Maurizio, Mancini Amabile, Olivier Nevens, Olivier Mario, Polese Luigi, Pascolo Aldo, Palma Raimondo, Pascolo Benito, Pascuttini in Corrupt (Svizzera), Pertoldi Pietro, Pascolo Eno, Pascolo Valentino, Rosa Angelo, Rosa Antonio, Roitero Pietro, Stefanutti Bruno, Stella Umberto, Tambosso Ines, Tosin Domenico, Toffoli Primo, Tognacci Gianni, Tassotto Dionigi, Tuset Santo, Tossut Aldo, Turisini Mario, Tomat Gioacchino, Vincenzotto Lodovico, Vergnanini Vasco, Zilli Pietro, Zilli Lieto, Zuliani Pietro, Zabriascach Bernardo, Zuliani Felice, Zoppas ved. Zuliani, Zuliani Napoleone, Zucchiatti Renzo. A tutti ed al Fogolâr il nostro grazie più sincero e cordiali saluti con auguri di ogni bene. *Mandi di cûr.*

ARBAN Giacinto - WAIMES - Grazie sincere e tanti saluti dal Friuli per il suo rinnovato abbonamento. Arrivederci presto.

BERTOLI Mario - DILBEEK - Da Sammardenchia di Pozzuolo tanti saluti affettuosi le giungano assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

BOSCO Bruno - LIEGI - Da Pasian di Udine saluti cari. Grazie per l'abbonamento ed arrivederci presto in Friuli.

COPETTI Amelia - PURNODE - La sorella Vidussoni Cesira le rinnova in dono l'abbonamento fino al 1980. Ci dispiace per il contrattempo, ma ora tutto è a posto ed il giornale giunge all'esatta destinazione. Grazie ad entrambi e *mandi.*

CRISTOFOLI Albina - RENAIX - Grazie di cuore per il suo abbonamento e tanti saluti da Sequals. *Mandi di cûr.*

CRISTOFOLI Angela - RENAIX - Anche a lei da Sequals giungano tanti saluti con il nostro grazie e gli auguri di ogni bene.

CUCCHIARO Santa - YVOIR - Abbonata fino al 1980, saluta la sua cara Gemona e tutto il Friuli. Da parte nostra un grazie e tanti auguri.

CUCOVAZ Zorza Gina - CINEY - Da Mersino le giungano tanti saluti da parenti ed amici, ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un arrivederci a presto.

DE BIASIO Ivano - ROUX - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri dal nostro Friuli. *Mandi.*

Giosuè ed Anna Zorzi, provenienti rispettivamente da Lonca e Rivolto (Ud), festeggiano le nozze d'oro insieme ai familiari ed amici presso il ristorante della Famèe Furlane di Toronto (Canada). E con le nostre più cordiali felicitazioni, ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento al nostro giornale.

CI HANNO LASCIATI...

UGO MUZZO

Profonda commozione ha destato a Toppo di Travesio la scomparsa del lavoratore emigrante Ugo Muzzo, di 52 anni.

A malincuore dobbiamo rilevare, con la scomparsa del sig. Muzzo nella piccola comunità di Toppo nel breve periodo di appena tre mesi sono deceduti ben sette concittadini lavoratori emigranti, all'età media di 45 anni.

Ugo Muzzo, ex combattente della guerra di liberazione militante nelle formazioni della Osoppo «Giustizia e Libertà», ben presto conobbe le vie dell'emigrazione per sostenere dignitosamente la sua famiglia.

Nel 1946 sposò la concittadina sig.ra De Martin Ermida dalla quale ebbe quattro figli: Tarcisio, Elide, Oriana e Claudia (quest'ultima nacque in Germania).

Nel 1957 emigrò in Germania, a Solimbert, ove esercitò la professione di carpentiere lavorando per ben 22 anni ininterrottamente presso la ditta Kissel Rapid.

Un grave incidente automobilistico, nel quale perse una gamba, lo costrinse a rientrare definitivamente in Patria. Era riuscito a costruire una bella casetta moderna e, quando dalla vita doveva raccogliere i frutti del suo lavoro, uan malattia inguaribile lo stroncò in breve tempo.

Ai familiari e particolarmente alla vedova sig.ra Ermida, ai figli Tarcisio, Elide, Oriana e Claudia, ai fratelli Giuseppe, Antonio, Nilo, Rina, Maria, Gina emigrante in Venezuela, le nostre affettuose condoglianze.

NATALE CHIARUTTINI

Ci ha lasciati, all'età di 62 anni, in silenzio, come ha sempre vissuto, lavorando, osservando e notando i momenti più cruciali nella vita dell'emigrante, l'amico Natale Chiaruttini.

Nativo di Enemonzo, si era sposato a Tramonti di Sopra ove aveva eletto domicilio. Non ha mai voluto disturbare nessuno: soltanto vivere la sua vita al pari degli altri emigranti, rivelandone le angustie, orgoglioso del minimo miglioramento di qualsiasi di loro.

Fu il vero promotore del Fogolâr furlan di Faulquemont. Chi non ricorda i primi timidi incontri avvenuti nella cantina dell'impresa ove lavorava? Chi non lo ricorda animare le prime serate con il suo violino? Sempre presente con i suoi consigli al momento opportuno; sempre presente, allorchè la salute glielo consentiva, offriva al Fogolâr una prestazione preziosa.

La passione dello scrivere, l'amore nel raccogliere fatti reali, per poi magari girarli in barzelletta onde addolcirne l'amarezza, gli serviva d'aiuto per scordare i suoi disturbi. Nel suo libretto «Ricuarz dal gno Friûl», ci svela tutta la sua sensibilità. Nel presentarcelo diceva con modestia: «...questo è stato scritto da tutti voi, avendo ognuno nel suo cuore, un ricordo, un fatto e la nostalgia del nostro Friuli». L'introduzione afferma giustamente come ne risalti la semplicità dell'emigrante: la schietta parlata, la misera vita con le sue pene ed anche i suoi frutti, un po' d'allegria per celare la malinconia, la famiglia ed il lavoro con il nascosto sacrificio per il miglioramento, senza contare una grande nostalgia di casa. Tutta la sua vita, tutta la sua anima appare con grande semplicità in questo libretto, prezioso ricordo dell'uomo sensibile. Ci lascia una testimonianza sconcertante di quanto fu sconvolto dal terremoto del settembre '76, da lui vissuta a Tramonti e che mai potè scordare. Sentiva che era stata offesa la sua gente con la sua partenza, per non essere rimasto accanto a loro in simile sciagura e concludeva risentito: «Cumò no ài plui coragjo di tornâ lajù tal gno' Friûl, parcèche 'o ài tradît la int, lassanla bessola».

Noi invece gli possiamo dire: «No, Natale!, non avete tradito nessuno, ma onorata la vostra gente, il nostro Friuli».

Era grande lettore del «Friuli nel Mondo» al quale collaborava rallegrando con qualche barzelletta, a modo suo, la cronaca «Quatri cjacaris sot la nape» nonché del giornalino dell'U.O.E.I. di Udine, dal quale si vedeva spesso onorato con la pubblicazione di qualche suo scritto. Il suo direttore, E. Driussi, lo ricorderà nella sua «Preiere».

Il Fogolâr furlan di Faulquemont si sente colpito dalla scomparsa d'un collaboratore sincero e disinteressato, e nel dolore rinnova il suo profondo cordoglio a tutta la famiglia. «Friuli nel Mondo» esprime le sue più commosse condoglianze per questa dolorosa scomparsa.

LUCIA DORIGO ved. PERCO

Il 22 giugno, a causa di un male incurabile, si è spenta la sig.ra Lucia Dorigo ved. Perco. Era nata a Cargnacco il 6 aprile 1904. Era una donna modesta, affabile, generosa e benvoluta da tutti quelli che la conobbero. Emigrò in Canada, da Felettis di Bicinicco, con il marito Giovanni e la famiglia al completo nel gennaio 1951.

Si dedicò alla famiglia in tutto e per tutto senza distinzione.

Nel maggio 1968 le mancò il marito colpito dallo stesso morbo. Superò questo periodo doloroso con grande rassegnazione.

Quando venne fondata la Famèe Furlane Club of Hamilton sembrò che questa donna ricominciasse una nuova esistenza. Si sentiva veramente friulana e per lei era come una seconda famiglia. Le sue visite nel piccolo Friuli di Binbrook erano frequentissime.

Conosciuta e rispettata da molti, ebbe sempre una parola di buon umore nella sua semplicità. L'afflusso di persone che vennero a porgerle l'estremo saluto diedero una prova evidente del loro affetto per lei.

Lascia un grande vuoto nelle famiglie della figlia Wanda Fabris e dei figli Renzo, James D. e Daniel Perco, tutti residenti nella città di Hamilton e dintorni.

Fedele lettrice del nostro giornale. Esprimiamo a tutti i parenti le nostre più affettuose condoglianze.

ADAMO CECCONI

Alla bella età di 87 anni, a Toppo di Travesio è deceduto improvvisamente, causa infarto cardiaco, il nonno degli emigranti del paese Adamo Cecconi.

Il ricordo di questo generoso e buon lavoratore rimarrà nel cuore dei toppani come esempio da indicare alle nuove generazioni.

Nel 1920, poco dopo la fine della prima guerra mondiale, pressato dalle disagiate condizioni economiche della famiglia, emigrò in Germania dove lavorò per diversi anni in qualità di cementista.

Rientrato in famiglia, si dedicò prevalentemente al lavoro agricolo, alternandolo con altre attività, come l'impiegato e postino dell'Ufficio postale, il fornaio, il cassiere e amministratore della Latteria e Società operaia.

Il suo matrimonio con una cittadina di Cavasso Nuovo, sig.ra Delfina Grafitti, fu il massimo coronamento delle sue aspirazioni. Da questa felice unione nacquero 5 figli di cui uno, Elio, si trova emigrante nel lontano continente del nord America, a Indianapolis.

Morì, come si suol dire, in piedi, nella sua vecchia casa, che non abbandonò mai, nemmeno in quei terribili giorni della tragedia del terremoto del 6 maggio 1976.

Esprimiamo ai figli Antonio, Garibaldi, Elio, Rita, Wilma, alle nuore Domenica, Laura, Rafaella, ai generi Virginio, Angelo, ai numerosi nipoti ed altri parenti vicini, la nostra affettuosa partecipazione al dolore che li ha colpiti.

nuovi direttivi

MONTREAL

Abbiamo notizia che nel mese di giugno scorso il Fogolâr ha rinnovato le cariche del suo direttivo. Le elezioni hanno dato il seguente risultato: presidente Aldo Chiandussi, vicepresidente culturale Carlo Taciani, vicepresidente sociale Giuseppe Ronco, tesoriere Gianni Boldarin, assistente tesoriere Gino Cecchini, segretaria Laura Santin, aiuto al segretariato Joe Mestroni, consiglieri sociali Luciano Minisini e Bruno Cescutti, addetto sport. Walter Minzatti, consigliere culturale Oscar Romanin. Al nuovo consiglio auguri di buon lavoro.

BRESCIA

Lo scorso cinque maggio, dopo la celebrazione di una messa da parte del prof. don Pietro Londero e del pievano di Villa Santina, i soci del Fogolâr si sono ritrovati per il rinnovo del nuovo direttivo che ha dato i seguenti risultati: presidente Primo Pellegrino, vicepresidente Gianni Pielli, segretario Giovanni Fadini, tesoriere Ugo Belotti, consiglieri Giorgio Siardi (addetto alla biblioteca e protocollo), Oliva Patat Goi (addetta alla Sede), Bruno Candotti (rifornitura e manutenzione sede), Dino Cacitti e Aurelio Cappa (coadiutori del presidente), Lorenzo Pitton (capogruppo Iseo), Silvia Riva Patené, Augusta Fachin e Renata Cogoi Bartolomei (sindaci), Videlmo Fanton (pubbliche relazioni) e Rita Molinari (varie). A tutti, per le loro singole responsabilità, buon lavoro.

Il coro del Fogolâr di Melbourne, in una recente foto di Bergagna: da sinistra, ultima fila: E. Marson, A. Azzola, G. Zamparo, F. Musig, A. Vit, L. Miniutti e E. Piva; fila centrale: E. Paolini, G. Bertolin, M. Guindani, A. Nonis, G. Zanotto, G. Rigo e G. Concollato; seduti: A. Pozzebon, B. Musig, G. Marson, il maestro del coro G. Canil, A. Calabrese, A. Secco e C. Pasini. Auguri di lusinghieri successi.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - COPENAGHEN - Rinnova l'abbonamento fino al 1980 e saluta tutti i friulani nel mondo. Grazie di cuore e *mandi*.

FRANCIA

AFRO Attilio - ANGERS - A posto con l'abbonamento fino al 1980, la ringraziamo sentitamente ed uniamo di cuore tanti saluti.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Abbonato sostenitore, saluta Prato Carnico e Truia. Grazie di tutto e tanti saluti in ricambio dalla sua cara Carnia.

BASSI Ermes - LORQUIN - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver voluto rinnovare il suo abbonamento. Con il nostro *mandi*, ogni bene.

BATTISTEL Teresa e Lino - ESSONNES - CORBEIL - Abbonati per il 1980, ricevete il nostro grazie assieme ai saluti più vivi da tutti i friulani.

BARBEI Gildo - EINCHEVILLE - Ci scrive: « Un caro saluto a tutto il Friuli che rimarrà sempre con noi, con tanta nostalgia in fondo ai nostri cuori. Mandi a tutti ed ai parenti ». Non ci resta altro che aggiungere il nostro grazie per l'abbonamento e i saluti più sinceri.

BELTRAME Fulvio - VITRY SUR SEINE - Il cognato Beppino le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti da tutta la famiglia. Da parte nostra, grazie e ogni bene.

BERTUZZI Giovanni - LA FERTE BERNARD - Grazie di cuore e tanti auguri dal Friuli con un arrivederci a presto. *Mandi*.

BIANCHIN Sergio - FAULQUEMONT - Grazie sincere per il suo abbonamento alle quali uniamo i nostri saluti ed un sentito *mandi*.

BIAN Rosa Mario - ST. QUENTIN - Abbonato sostenitore fino al 1980, riceva i nostri ringraziamenti con l'augurio di ogni bene e tanti saluti dal Friuli.

BORGOBELLO Italo - MULHOUSE - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato, a mezzo il sig. D'Agosto, l'abbonamento con il *mandi* più cordiale da parte di tutti noi.

BOREANIZ Virgilio - LETANG LA VILLE - La sua lettera a favore di Stella e Malmaseria dimostra il suo amore per il paese natale. Siamo certi che il Comune di Tarcento si occuperà anche di queste frazioni, come lei desidera « parcè che un furlan no si smentèe mai dal so paisut ». Anche sul nostro giornale appariranno delle fotografie sui paesi a lei cari. Grazie della bella lettera e dell'abbonamento con un *mandi* di cuore.

BORTOLIN Ugo - SAINT EGREVE - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento, a mezzo della signora Ostuzzi, con tanti saluti ed auguri da tutto il Friuli. *Mandi*.

BELLO Genoveffa - DECINES - Sinceri ringraziamenti pure a lei per l'abbonamento e tanti saluti dal nostro giornale e dai lettori. A presto in Friuli.

BRAIDA Abele - FUMEL - Grazie per l'abbonamento, che è rinnovato fino al 1980, e riceva i nostri auguri migliori con un fraterno *mandi*.

BRAVIN Novilia - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Ringraziamo per gli abbonamenti sostenitori, oltre al suo, di Bearzatto Enrico e Umberto. Da Arba riceva tanti cari saluti. Arrivederci in Friuli.

BRUNELLI Livio - PERRIGNIER - Da Lignano tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie per il rinnovato abbonamento.

BUZZI Livio - MARNAZ - Con il pensiero a Studena Bassa saluta parenti ed amici e rinnova il suo abbonamento fino al 1980. Grazie di cuore e *mandi*.

CAMILLATTO Ruggero - ALTKIRCH - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con tanti saluti da Latisana ed auguri di ogni bene.

CIMOLINO Arrigo - BOURG DE VISA - Saluta la natia Carpacco e rinnova il suo abbonamento anche per il 1978. Grazie *e mandi di cûr*.

CICUTO Ottavio - ST. QUENTIN - Riceva da Sequals tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed ogni bene.

CIRO Lido - SOYSI SOUS MONTMORENCY - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento e da Prato Carnico riceva tanti saluti affettuosi da parenti ed amici.

CIVIDINI Arialdo - ACHENHEIM - Grazie per l'abbonamento e dal Friuli riceva saluti ed auguri assieme ad un arrivederci presto.

CIMENTI Libero - NOISEAU - Ringraziamo di cuore per il rinnovo dell'abbonamento con tanti saluti ed auguri dal nostro Friuli. *Mandi*.

CLARINI Alfredo - SEYSSINET - Da Pignano di Ragogna riceva i saluti di tutti coloro che le vogliono bene. Grazie dell'abbonamento e *mandi* di cuore.

COLETTI Giovanni - ROUEN - Tramite il nostro giornale, oltre a ringraziarla per l'abbonamento, desideriamo pubblicare anche il grazie ed i saluti del Comitato per la salvaguardia della chiesetta di S. Nicolò di Forgaria, che si potrà ristabilire anche per la sua particolare generosa offerta.

CONTIN Amedeo - PASSAGE D'AGEN - Grazie di cuore per il suo rinnovato abbonamento e tanti saluti da tutti i friulani nel mondo.

COMELLI COMINI Beniamino - ALLENNES LES MARAIS - Grazie per l'abbonamento e un *mandi* di cuore dal nostro Friuli con un arrivederci a presto.

CORVA Attilio - CHATOU - Da Ovaro e Liariis giungano a lei tanti saluti cari ai quali ci uniamo con il nostro grazie più sentito per il rinnovato abbonamento.

CORRADO GEOFFROY Emilio - VERSAILLES - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie ed i saluti più vivi dal Friuli. *Mandi*.

CORAZZA Mario - QUIMPER - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli con un *mandi di cûr*.

COZZI Emilio - COULOGNE - Da Castelnuovo del Friuli tanti cari saluti ed auguri di ogni bene con un *mandi* affettuoso e un grazie per l'abbonamento al nostro giornale.

CUFFOLO Ennio - MOULHOUSE - Grazie sincere per il suo abbonamento e tanti cari saluti con auguri di ogni bene e *mandi*.

CUSSI Rosalia - CHAMPS SUR MARNE - Abbonata fino al 1980, riceva i nostri migliori saluti e ringraziamenti assieme ad un *mandi di cûr*.

IACUZZI Fiore - DECINES - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da parte nostra assieme agli auguri di tutti i friulani nel mondo. *Mandi*.

ROMANINI Aurelio - ALTKIRCH - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti saluti affettuosi dalla sua Artegna. Arrivederci presto in Friuli.

Per Giuseppe Vit

Diamo atto al delegato del Fogolâr furlan dal Tessin (Locarno) di aver sottolineato, nel suo intervento alla seconda Conferenza regionale dell'emigrazione, l'importanza e l'urgenza di una soluzione per il problema della doppia cittadinanza per gli emigrati. Problema che il nostro ultimo numero mensile sembrava suggerire essere stata trattato dal solo Sergio Infanti del Fogolâr di Lugano. Precisiamo però che, di questo problema, molti interventi hanno fatto oggetto di richiesta e di discussione: problema che, oltre tutto, figura come particolarmente importante nella relazione ufficiale dell'Ente Friuli nel Mondo.

GERMANIA

ANDREAN Gino - NEUNKICHEN - Grazie di cuore per l'abbonamento e in un cordiale abbraccio riceva il saluto di tutti noi.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - Grazie per l'abbonamento, ma l'importo è un po' scarso: l'attendiamo per regolarizzare la situazione. *Mandi* da tutto il Friuli.

BRANDOLISIO Agostino - DUSSELDORF - Da Maniago riceva saluti ed auguri ai quali ci uniamo con i nostri ringraziamenti ed un affettuoso *mandi*.

BRAVIN Stelio - QUIERSCHIED - Il fratello le rinnova con tanti saluti l'abbonamento. *Mandi* e auguri. Grazie.

CALLIGARO Enrico - NEUNKIRCHEN - Abbonato sostenitore, saluta Buia e Moruzzo. Da parte nostra riceva un grazie e tanti auguri. Arrivederci presto in Friuli.

COMINOTTO Ingheborg - ESSEN - Da Vidulis tanti cari saluti ai quali ci uniamo per ringraziarla per il rinnovato abbonamento. *Mandi*.

MAURO Marino - SCHONAU - Ringraziamo per l'abbonamento ed inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* di cuore.

INGHILTERRA

FOGOLAR di LONDRA - Ci invia i seguenti abbonamenti: Alzetta Lucio, Gottardo Gildo, Pazzienti Tiziano, Tumburus Gianfranco. Grazie a tutti ed un saluto al Fogolâr così sempre attivo. *Mandi*. (Gli abbonamenti sono stati rinnovati da Lucio Alzetta, in visita all'Ente).

BIT Gioacchino e Zelinda - EASTON, BRISTOL - Grazie sincere e tanti auguri di cuore. Abbiamo salutato per voi Sequals e Provesano. Grazie per il rinnovato abbonamento.

ITALIA

FOGOLAR di LATINA - Sempre attivo il Fogolâr di Latina, ci invia tre abbonamenti: Gasparotto Lino, Morandini Giuseppe e Pupulin Pietro. Grazie di cuore e tanti saluti cari a ciascuno ed all'intero sodalizio. *Mandi*.

FOGOLAR di VENEZIA - Dalla città dei Dogi ci inviano il loro abbonamento: Flospergher Lino, Roscano Sergio, Ghislandi Andrea, Bonutti Vincenzo, Cozzi Renzo, Menegon Giacomo, Ragusa Aldo, Cescutti A. Grazie a tutti ed un *mandi* di cuore esteso a tutto il sodalizio.

BERTUZZI S. MARIA Speranza - ROMA - Ci dispiace farle rilevare che per due anni ella ha versato una quota inferiore a quello che è l'abbonamento. Sperando possa regolarizzare il tutto, la salutiamo con un *mandi* e tanti auguri.

Hanno rinnovato l'abbonamento: Romano Basilio, Ovaro; Venchiarutti Giobatta (1980), Udine; Antoniazzi Maria, Bolzano (sost.); Andreutti Davide, Maiano; Anzil Lorenzo, Torino (sost.); Balletto Bruno, Milano (sost. - saluti da Travesio); Barbetti Adele, Roma; Rangan Irma e Giovanni, Arba; Bizzaro Umberto, Poggio Mirteto (sost.); Bizzaro Tommaso, Settimo Torinese; Picco Maria, Madrisio; Beltrame Ferro Nina, Mortegliano; Bortolussi Franco, Travesio (omaggio di A. Todero); Bortolussi Eddy, Udine; Venturuzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Biblioteca Musei Provinciali Gorizia; Bombarda Amilcare, S. Daniele; Bassi Elio, Tarcento (fino al 1981); Brovedani Domenico, Udine; Bellina Giuseppe, Venzone; Blarasin Bruno, Udine; Belluz Silvana, Verona; Bitussi Felice, Roma; Bitussi Romanin Duilia, Roma; Amoretti Mitussi Elda, Roma; Bindi Gemma, Varese; Benetton Natale, Milano; Bassi Giuseppe, Nespoledo (sost.); Buttazzoni Giuseppe, S. Daniele; Bianchet Maggi Fides, Ariccia; Peresson Rosetti Santina, Ariccia; Bertoli Emilia, Carpeneto; Bulgarelli De Cecco Idea, Roma (1978); Bellini Luigi, Segrate (Milano); Bon Giovanni, Torino; Bearzatto Antonio, Torino (1980, sost.); Bravin Fulvio, Arba; Bearzatto Giovanni, Arba; Baiutti Davide, Cassacco; Bonanni Guido, Udine; Beorchia Nigris Daniele, Bologna; Beorchia Nigris Ida, Novi Ligure; Beorchia Nigris Teresa, Empoli (Firenze); Colautti Umberto, Vivaro; Cimolai Pietro, Vigonovo; Cimenti Amerino, Cesana Torinese; Cordovado Amerino, Codroipo; Cumin Donato, Farra d'Isonzo; Castellarin Fortunato, Torino; Castellarin Silvano, Casarsa; Cadel Giacomo, Venezia; Cossi don Luigi, Farra d'Isonzo; Capitanio Ivano, Udine; Cassini Enny, Zoppola (1978-'79-'80); Cleva Renato, Rovellasca (Como - sost.); Ciani Elda, Udine; Candoni Angelo, Milano; Massarini Giovanna, Cedarchis (sost.); Colledani Carolina, Toppo; Baselli Ugo, Toppo; Todero Osvaldo, Toppo; Todero Alfredo, Toppo; Tonitto Roma, Toppo; Mongiat Irma, Chievolis; Degan Tina, S. Quirino; Cecco Giovanni, Zoppola; Cecco Silvia, Roma; Ciani Renato, Siena; Colussi Giuseppe, Ospedaletto; Cudicio Ado, Latina; Candido Lido, Ronchi dei Legionari; Cimarosti Angelina, Fanna; Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Frati Nives, Fiorenzuola (Firenze); Micelli Guerrino, Orgnano; Corrado Emilio, Imperia; Colussi Zelinda, Udine; Giacomelli Giovanni, Poffabro; Comelli Anna, Nimis; Ceschin Renato, Cordenons; Concion Edda, Corona; Cengarle Renato, Codroipo; i Comuni di Pasiano di Pordenone, Resiutta, Pordenone, S. Lorenzo Isontino, Fogliano Redipuglia, Forgaria, Bagnaria Arsa, Budoia, Cordenons, Moggio Udinese, Raveo, Tarcento, Gonars. A tutti il grazie più sincero con tanti auguri di ogni bene ed un fraterno *mandi* dal nostro giornale e dall'amato Friuli.

CORSETTO Ada - PORDENONE - Abbonata per il secondo semestre 1979, a mezzo del sig. Appi Renato.

LUSSEMBURGO

BIDOLI Giovanni - BONNEVOIE - Con i saluti di Campone riceva il nostro grazie più sentito per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi di cûr* e auguri.

CESCUTTI Osvaldo - TETANGE - Grazie e tanti saluti per il suo abbonamento e da Piano d'Arta un *mandi* di cuore. E' a posto anche per il 1980.

CHIARANDINI-MICELLI - BETTEMBOURG - Grazie per il suo abbonamento e cordialissimi auguri dal nostro Friuli.

COMINOTTO Paolo - GASPERICH - Saluta la cara Spilimbergo. Da parte nostra riceva il grazie più sincero per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi*.

SVIZZERA

AITA Ernesto - BOULENS - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti saluti ed auguri, uniti ad un fraterno *mandi* dal Friuli. Arrivederci a presto.

Suor MARIA STELLA - NAFELS - Sinceri ringraziamenti per aver voluto rinnovare il suo abbonamento e le auguriamo ogni bene ed un ottimo apostolato.

BARAZZUTTI Giulio - LUCERNA - Saluta la cara Forgaria e si abbona da sostenitore per l'anno prossimo. Grazie di cuore e *mandi*.

BERNASCONI Ida - DEREDINGEN - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi* ed arrivederci a presto.

BERTAZZOLI Adele - ZURIGO - Grazie anche per l'abbonamento di Lestani Giulia di Risano. Trasmettiamo i suoi saluti alle famiglie Lestani e Menossi in Argentina. Grazie di tutto e un *mandi di cûr*.

BIANCHI Sereno - NYON - Ringraziamo per essersi abbonato con un *mandi* affettuoso e tanti saluti cari. Arrivederci in Friuli, a Nogaredo di Corno, dove l'attendono la mamma ed i parenti.

BIRARDA Ermes - BASILEA - Abbonato fino al 1980, saluta tutti i friulani con un affettuoso *mandi* e tanti ringraziamenti riceva per essersi nuovamente abbonato.

BOEMO Fabio - WINTENTHUR - Graziez per l'abbonamento e *mandi* dal Friuli con un arrivederci a presto.

BONIN Elsa - ZURIGO - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri. Un saluto affettuoso da tutti i friulani. A Montemaggiore di Taipana pensano a lei e le mandano ogni bene.

Tania Roman desidera, da Houston - Texas (U.S.A.) dove risiede con i genitori Rina e Vittorio, salutare le nonne, gli zii, i cugini che vivono a Campagna di Maniago e ricordare tutti i suoi compaesani sparsi nel mondo.

BRESSAN Nella - RENENS - La figlia Manuela l'ha abbonata fino al 1980; riceva i nostri ringraziamenti uniti ai saluti di tutti i friulani nel mondo. *Mandi*.

BRUNELLI Carmen - KNONAU - Da S. Giorgio della Richinvelda le giungano tanti saluti cari ai quali ci uniamo con il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

BUZZI Elma - BUBENDORF - Grazie di cuore con tanti auguri e saluti per aver rinnovato l'abbonamento uniti ad un fraterno *mandi*.

CASALI Anita - LA CHAUX DU MILIEU - Grazie di cuore anche a lei per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli uniti agli auguri di ogni bene. A presto.

CHIANDUSSI Amo - ZURIGO - Sinceri ringraziamenti e saluti per il suo rinnovato abbonamento con un *mandi* di vero cuore.

CIMENTI Roberto - ST. GALLEN - Abbonato sostenitore, saluta Treppo Carnico e Tualis. Da parte nostra riceva il consueto grazie ed un *mandi di cûr*.

COSTANTE Luciano - ZURIGO - La cognata le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Grazie e auguri vivissimi.

CODARINI Adelma - BIENNE - Auguri e grazie per aver rinnovato l'abbonamento e dal Friuli un caro *mandi*.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Grazie sincere e tanti auguri ricambino il suo abbonarsi con affetto al nostro giornale. *Mandi*.

COSTA Jolanda - BERNA - Grazie anche a lei per il rinnovato abbonamento e un saluto di cuore con un *mandi* fraterno. Arrivederci in Friuli.

MAURO Severino - GLARUS - Grazie di cuore e saluti vivissimi da parte nostra per aver rinnovato l'abbonamento. Dal Friuli un caro *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BADANAI HUBERT - THUNDER BAY - Abbonato sostenitore (via aerea) fino al 1980, saluta i friulani nel mondo. Grazie e tanti auguri di ogni bene.

BERTOLINI Fausto - MONTREAL - Da Pozzecco di Bertiolo le giungano tanti cari saluti, cui s'uniscono il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) ed un fraterno *mandi*.

BERTOIA Silvano - WESTON - Abbonato per il 1980, la ringraziamo di cuore e le inviamo tanti saluti ed auguri dal nostro Friuli.

BERTACCO Danilo - WESTON - Da Lonca e da Codroipo riceva i migliori saluti ed auguri uniti al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) anche per il 1980. *Mandi di cûr*.

E' sagra in Guascogna, una allegra borgata alla periferia di Auch dove risiedono a decine le famiglie di origine friulana. Queste due donne nate a Pavia di Udine si sono qui incontrate: e da lì inviano saluti a quanti hanno cari ricordi delle due omonime frazioni.

L'assessore regionale Tomè, accompagnato dal vicepresidente di Friuli nel Mondo, nel loro recente viaggio in Argentina (cfr. pag. 2) hanno visitato a Mendoza il terreno dove sorgerà la nuova sede di quel Fogolâr.

BIASUTTO Angelo - EDMONTON - Da tutto il Friuli un saluto affettuoso con gli auguri di ogni bene ed il grazie per il pronto rinnovo dell'abbonamento. *Mandi di cûr.*

BIASUCCI Dino - WILLOWDALE - Con i saluti di amici e parenti di Villalta riceva il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi.*

BIDINOSTI Romeo - WINNIPEG - Da S. Daniele tanti cari saluti uniti alla nostra riconoscenza per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea).

BOCUS Antenore - DOWNSWIEW - Grazie sincere e tanti auguri di cuore per il rinnovato abbonamento (via aerea). *Mandi* dal nostro Friuli.

BOT Rinaldo - ST. CATHARINES - Da Azano X tanti saluti affettuosi ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) e un *mandi* di cuore. Arrivederci in Friuli.

BOSCARIOL Giovanni e Giacomina - GRAND FORKS - Da tutti i paesi a voi cari ricevete i migliori saluti ed auguri ai quali ci uniamo con riconoscenza per l'abbonamento da sostenitori.

BOSA Peter - ETOBICOKE - Ringraziamo per l'abbonamento (via aerea) che ha rinnovato fino al 1980 e uniendole i saluti di Bertiolo e da tutti i friulani, formuliamo i nostri migliori auguri per la sua attività a favore della piccola Patria.

BUNA Giovanni - LONDON - Ringraziamo per l'abbonamento anche a favore di Domini Gino da Carlino. Gradisca un augurio di ogni bene. Dai paesi a lei cari, infiniti saluti.

BUCCINI Carmen - ST. MICHEL - Da Buttrio e dall'intero Friuli riceva i nostri migliori saluti ed auguri. Grazie per l'abbonamento.

BUSETTO Arduino - VICTORIA - Grazie per la bellissima lettera e per il suo abbonamento (via aerea) rinnovato fino al 1980. *Mandi* da tutti i friulani.

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - Tanti cari saluti da tutti i friulani nel mondo e da parenti ed amici a Castions di Zoppola. Grazie di cuore per l'abbonamento (via aerea). *Mandi.*

CANTARUTTI Nevio - Toronto - La cugina Maria Rosa, rinnovandole l'abbonamento, le invia i suoi saluti ai quali ci uniamo con un grazie. *Mandi di cûr.*

CANDERAN Pietro - MONTREAL - Con una cordiale stretta di mano riceva il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) ed un *mandi*. Dal Friuli tanti saluti affettuosi.

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Abbonati fino al 1981, salutano Buia e Cordenons. Grazie sincere e tanti auguri di ogni bene. *Mandi* a tutti.

CAPUTO Angela - SAULT S.TE MARIE - Ringraziamo per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) con i migliori saluti e auguri ed un grazie fraterno.

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Con un grazie sentito per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea), riceva i nostri migliori auguri estesi a tutta la famiglia. Un *mandi* da S. Giovanni di Casarsa.

CESCHIA Adelchi - REXDALE - Abbonato sostenitore (via aerea), riceva da Magnano in Riviera tanti saluti ed auguri. *Mandi* e grazie dal nostro giornale.

CESCHIA Arnaldo - WESTON - Grazie per l'abbonamento (via aerea), ma è soltanto per il 1978. Attendendola al rinnovo, le inviamo tanti saluti da Magnano in Riviera.

CHIAVON Otello - MONT ROYAL - Con i migliori saluti da Driolassa, un grazie sentito per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea). Auguri vivissimi di ogni bene.

CHIESA Giovanni - THOROLDT - Abbonato (via aerea) fino al 1980, riceva il nostro grazie più sincero e tanti auguri di cuore. *Mandi* dal nostro Friuli.

CHINA Giovanni - LONDON - Grazie sincere per l'abbonamento (via aerea) e tanti auguri di cuore con i nostri migliori saluti. Un *mandi* da Sequals da parenti ed amici.

CICUTO Silvano - COQUITLAM - Grazie di cuore ed auguri vivissimi per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi* da tutto il Friuli.

CIMAROSTI Foschia Giovanna - SUDBURY - Da Spilimbergo riceva il saluto di parenti ed amici ai quali ci uniamo con un riconoscente grazie e tanti auguri.

CLEMENTE Lucina - VANCOUVER - Saluta tutti i parenti e gli amici in Friuli. Da parte nostra, ringraziamo di cuore per l'abbonamento (via aerea) con un fraterno *mandi* e tanti auguri. Arrivederci a Claut, Cordenons e in tutto il nostro bel Friuli.

CLOCCHIATTI Esterina e Ariedo - KING CITY - La sorella Fosca vi rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1980 con tanti cari saluti. Da parte nostra, grazie di cuore ed auguri a tutta la famiglia. *Mandi.*

COLUSSI Vittorio - PRINCE RUPERT - Speriamo che questa nostra breve « posta » senza francobollo arrivi nell'imminenza del tanto sognato ritorno a Casarsa. Siete abbonato fino al 1980. Per il cambio di indirizzo, fatecelo sapere. Auguri.

COMISSO Fides - REXDALE - L'importo inviato copre l'abbonamento per gli anni 1978 e 1979. Grazie di cuore e tanti cari saluti dal nostro giornale e da tutto il Friuli.

COMUZZI Elda e Angelo - THUNDER BAY - Grazie di cuore ed auguri vivissimi per aver prontamente rinnovato l'abbonamento. *Mandi* dal Friuli.

CONCIL Virginio - WHITE RIVER - Da S. Daniele riceva tanti cari saluti e da parte nostra, assieme al grazie per l'abbonamento sostenitore, la promessa che non mancheranno foto del suo paese natio.

CONTARDO Domenico - THUNDER BAY - Abbonato sostenitore, riceva il nostro grazie più sincero e tanti auguri di cuore con un caloroso *mandi*.

COSTANTIN Mario - WINDSOR - Rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1978. L'attendiamo per l'anno in corso. Grazie e *mandi*. Da Maniago tanti saluti ed auguri.

COZZI Maria - DOWNSVIEW - Grazie infinite per il rinnovato abbonamento (via aerea) e tanti saluti da tutti noi. Ogni bene e *mandi*.

CRAGNOLINI Pietro - TRAIL - Da Campolessi tanti cari saluti da parte di parenti ed amici. Grazie vivissime per l'abbonamento (via aerea) e di cuore un *mandi*.

CREMA Antonio - DOWNSWIEW - Sinceri auguri e ringraziamenti per il rinnovato abbonamento da sostenitore. Da Casarsa, un *mandi* e la speranza di un rivedersi presto. (Con l'importo che ci ha inviato, ha saldato il 1979).

CREMA Domenico - WINDSOR - Abbonato fino al 1980, riceva il nostro grazie più sincero e tanti auguri di cuore. Un *mandi* da tutti i friulani.

CROATTO Raffaella - WINNIPEG - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento (anche per il 1978) e di tutto cuore un saluto affettuoso e il *mandi* fraterno.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - Il cugino Aldo da Toppo, residente nel Quebec, le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e un *mandi* fraterno.

CRUCIAT Maria - LAVAL - Saluta parenti ed amici a Cavasso Nuovo. Grazie di cuore per l'abbonamento (via aerea) e riceva tanti cari saluti ed auguri dal nostro giornale.

CUDINI Bruno - WINDSOR - Saluta Belgrado di Varmo e rinnova l'abbonamento sostenitore. Grazie di cuore e tanti auguri affettuosi. *Mandi.*

CUDINI Guido - WINDSOR - Ringraziando per l'abbonamento sostenitore, inviamo i nostri migliori saluti ed auguri.

CUTTINI Liliana - DOWNSWIEW - Grazie di cuore per l'abbonamento (via aerea) e tanti saluti cari a tutta la famiglia. Dal nostro Friuli un *mandi di cûr.*

ZULIANI Mario - KETTLEBY - Con tanti saluti, la mamma le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e auguri vivissimi di ogni bene. *Mandi.*

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON - Con i nostri migliori saluti riceva il grazie più sincero per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi di cûr.*

AVON Giovanni - SILVER SPRING - Da Solimbergo, tanti cari saluti. Il suo abbonamento è in ritardo: è fermo al 1978. Attendendola al rinnovo, le mandiamo ogni bene.

AVON Guido - LOS ANGELES - Il suo importo copre soltanto parzialmente il 1979. Invitandola a completare la differenza, la ringraziamo e le inviamo un caro *mandi*.

BORGOBELLO Romano - PLAINFIELD - Anche lei ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) solo per il 1978. In attesa, riceva i nostri migliori saluti e l'augurio di ogni bene. Grazie se vorrà rinnovarci la fiducia.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Saluti da Travesio e da Ernesto ai quali ci uniamo con un *mandi* di cuore. Grazie per il suo abbonamento.

BIER Elvia - PHILADELPHIA - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con un *mandi di cûr* e tanti auguri.

BRUN DEL RE Fortunato - CATONSVILLE - Da Fanna tanti cari saluti ai quali s'uniscano il nostro grazie per l'abbonamento (via aerea) e un *mandi di cûr.*

BRUN DEL RE Roberto - CATONSVILLE - Anche a lei da Fanna giungano tanti cari saluti con il nostro grazie sincero per l'abbonamento (via aerea) e ogni bene.

BURELLI Ettore - CANTON - Con i nostri migliori auguri e saluti, riceva un sentito grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi.*

BUSETTI Giulio - LONG ISLAND - Grazie di cuore per l'abbonamento rinnovato fino al 1980 con tanti saluti ed auguri. *Mandi.*

BUSINELLI Leo - STATEN ISLAND - Il suo importo (via aerea) vale per il 1978, ma non per l'anno in corso. Attendendola al rinnovo, le inviamo tanti cari saluti ed auguri vivissimi.

BUSINELLI Domenico - NEW YORK - Una lettera davvero commovente la sua, ma non disperi: la sua casetta potrà tornare come prima. Tanti saluti dai paesi a lei cari e grazie per l'abbonamento anche di Fabris Gian Battista. *Mandi.*

CAPPELLARO BURNS Rina - MANCHESTER - La cugina Tea ci ha saldato la quota di abbonamento sostenitore (via aerea) per il 1979. Grazie e vivissimi saluti.

CEVRAIN Angelo - SILVER SPRING - Da S. Martino al Tagliamento un caro saluto e tanti auguri di ogni bene. Grazie per l'abbonamento (via aerea) per il 1978-'79 e *mandi* dal nostro giornale.

CIANI Jordan - OMAHA - L'attendiamo in visita; nel frattempo, un caro saluto e tanti auguri. Grazie per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) e un *mandi* fraterno.

CIMADOR Guido e Silva - BRONXS - Grazie di cuore per l'abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi* a tutta la famiglia.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Abbonato (via aerea) per il 1980, saluta la cara Vivaro. Da parte nostra riceva tanti cari saluti con un grazie sincero. *Mandi di cûr.*

COSANO Anna - PHILADELPHIA - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con i migliori saluti ed auguri del nostro giornale e di tutti i friulani.

CROZZOLI Iolanda - NEW YORK - Da Redona tanti cari saluti ed auguri, ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* e un grazie per aver rinnovato l'abbonamento.

CUDINI Aurelio - GROSSE POINTE - Con i migliori saluti da Belgrado di Varmo, riceva il nostro riconoscente *mandi* per aver rinnovato il suo abbonamento da sostenitore.

GOLDBETTER Albina - BROOKLYN - Con sincero grazie riceva i nostri sentimenti di riconoscenza e gratitudine per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

BARRIONUEVO Abel - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per essersi abbonato (via aerea) anche per il 1980, con tanti cari saluti ed auguri. *Mandi di cûr.*

BELLIGOI Guido - CARLOS PAZ - Grazie per l'abbonamento (via aerea) e tanti saluti ed auguri di cuore con i sentimenti della nostra duratura riconoscenza. *Mandi.*

BEORCHIA NIGRIS Antonio - ST. JUAN - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento con i nostri auguri di ogni bene e felicità. Saluti da tutti i friulani.

BERTOSSI Natale - ROSARIO - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver voluto confermare l'abbonamento (via aerea) al nostro giornale. Dal Friuli un cordiale *mandi*.

BOREAN Angelo - GENERAL ROCHA - Sinceri ringraziamenti e ogni bene le giungano per aver rinnovato il suo abbonamento (via aerea) con un *mandi* di cuore da tutti i friulani.

BORGO Riccardo - LAVALLOL - Da Rivis di Sedegliano ricevete tanti cari saluti ed auguri con la speranza di rivedere presto il Friuli. Grazie per l'abbonamento.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con un fraterno *mandi* e tanti auguri di cuore.

BULFONE Aldo - MARTINEZ - La sorella Anita le rinnova l'abbonamento anche per il 1980 con tanti saluti ed auguri. Ci uniamo con un grazie ed il *mandi* consueto.

CAINERO Renato - BUENOS AIRES - Con i vivissimi auguri riceva il nostro grazie ed il *mandi* per l'abbonamento (via aerea). E a posto fino al 1980.

CANDOLINI Maria - BUENOS AIRES - Grazie dell'abbonamento (via aerea) e tanti saluti dalla sua Moruzzo. *Mandi* di vero cuore.

CANDONI NIGORRA Liliana - S. FE - Ringraziando per il rinnovato abbonamento, le inviamo tanti cari saluti ed auguri. *Mandi.*

CAPPELLARI Luigi - APOSTOLES MISIONES - Da Pesaris tanti cari saluti ai quali ci uniamo con i sentimenti della nostra gratitudine per aver rinnovato l'abbonamento.

CASETTA Pasquale - ST. JOSE GUAY. MALLEN - Grazie sincere per averci inviato il suo abbonamento con i nostri migliori saluti e auguri ed un cordiale *mandi*.

CASTENETTO Mario - MAR DEL PLATA - Il nipote Leopoldo le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti. Ci uniamo con il nostro grazie e l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

CECCATO Delfino - LA PLATA - Grazie sincere e tanti auguri da tutti noi per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea). *Mandi di cûr.* La famiglia invia tanti saluti.

CECCONI Sisto - PUERTO - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento (via aerea) e uniamo il nostro grazie ed i saluti più vivi. *Mandi.* Abbonato fino al 1980.

CESCHIN Giovanni - S. PEDRO - Grazie per l'abbonameno e tanti saluti dal Friuli con i nostri migliori sentimenti di amicizia e di gratitudine. *Mandi.*

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Il cognato Giovanni le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da parte di tutta la famiglia e un *mandi* da tutti noi. Grazie.

CISILINO Luigi - MAR DEL PLATA - Grazie sincere ed ogni bene con i migliori auguri e saluti. *Mandi* dal Friuli.

CISILINO Romildo - LA PLATA - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato prontamente l'abbonamento, con i migliori auguri di ogni bene.

CISILINO Maria Rosa - MAR DEL PLATA - La nipote le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Ci uniamo con un grazie e un *mandi*.

CLEVA JOSE - CORDOBA - Abbonato per il 1980 e il 1981, riceva il nostro grazie più sincero e gli auguri di ogni bene con i migliori saluti da parte di tutti noi.

COLETTI Riccardo - TUCUMAN - Sinceri ringraziamenti e saluti con auguri di ogni bene per il suo rinnovato abbonamento fino al 1980. *Mandi* di cuore dal nostro Friuli.

COMUZZI Ivo - MARTINEZ - Il fratello le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti ai quali ci uniamo con i nostri saluti e auguri ed un grazie sentito.

CROZZOLO Agostina, Duilio, Claudio, Emilio - BUENOS AIRES - Grazie sincere per i vostri abbonamenti (via aerea) e dal Friuli ricevete tanti saluti ed auguri di ogni bene per voi e per le vostre famiglie. *Mandi di cûr.*

CROZZOLI Ilio - VILLA CABRERA - Grazie per l'abbonamento rinnovato fino al 1980, e con i nostri migliori auguri., arrivederci in Friuli e un *mandi* di cuore.

CROZZOLI Tommaso - CORDOBA - Ringraziamo per la visita resaci con la gentile signora e per l'abbonamento, addirittura fino al 1982. Un sincero saluto e l'augurio di rivederci presto nella piccola Patria.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - E abbonato per il 1979 a mezzo della figlia Ebe che lo saluta unitamente al marito Giorgio e ai figli Augusto e Rodrigo.

ZORATTO Erminia - S. MARTIN - Il fratello, parroco di Chiasiellis, le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti cui si unisce anche la sorella con i parenti tutti. Da parte nostra un grazie e tanti auguri di ogni bene, con la speranza di un prossimo ritorno in Friuli.

BRASILE

COSSIO Renzo - S. PAOLO - La mamma, da S. Maria, le rinnova l'abbonamento (via aerea) fino al 1980 e la saluta. Ci uniamo con tanti auguri e un grazie di cuore. *Mandi.*

URUGUAY

CANDONI Aurelio - JUAN LACAZE - Ringraziamo di cuore per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) anche per il 1980, con i nostri migliori auguri. *Mandi di cûr.*

CRISTOFOLI Pedro - CARMELO - Ernesto, da Travesio, le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ed auguri. *Mandi* di cuore e grazie.

VENEZUELA

BOSCHIAN Alfio - CARACAS - Riceva assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento (via aerea) da sostenitore anche i saluti da Vivaro e da tutto il Friuli. *Mandi* di cuore e tanti auguri.

CASASOLA Domenico - VALENCIA - La cognata Gabriella le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ed auguri di cuore ai quali ci uniamo con il nostro grazie sincero per il rinnovato abbonamento.

CONTI Otello - CARACAS - Abbonato da sostenitore (via aerea) per il 1980, riceva tanti saluti ed auguri assieme ai sentimenti della nostra più viva riconoscenza. *Mandi.*

CONTI Carmelo - VALENCIA - Grazie per l'abbonamento da sostenitore (via aerea) fino al 1980. Saluti vivissimi da tutti i friulani nel mondo.

CORDENONS Enrico - PUERTO LA CRUZ - Sinceri ringraziamenti ed auguri per aver rinnovato l'abbonamento con un fraterno *mandi*.

DELLA BIANCA don Quinto - PUERTO LA CRUZ - Ringraziando per l'abbonamento, formuliamo i migliori auguri per un ottimo apostolato con tanti saluti. Ogni bene.

OTTOGALLI Ernesto - CARACAS - Grazie sincere e tanti auguri di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea). *Mandi* dal nostro Friuli.

Al Fogolâr di Sydney si è tenuta recentemente la festa dei quarantenni che questa foto eloquentemente ci illustra nella sua cordiale atmosfera di friulanità. Vogliamo ringraziare il sig. Solari che gentilmente ci ha portato questa notizia.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine